

a

VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE



BIBLIOTECA PROVINCIALE

misc-A. 12.86

Armadio

IX

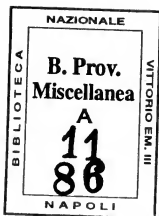


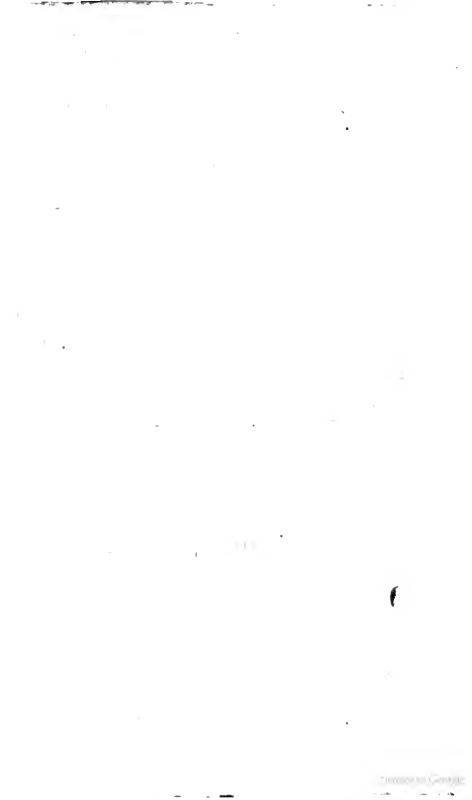
Palchetto

Num.° d'ordine

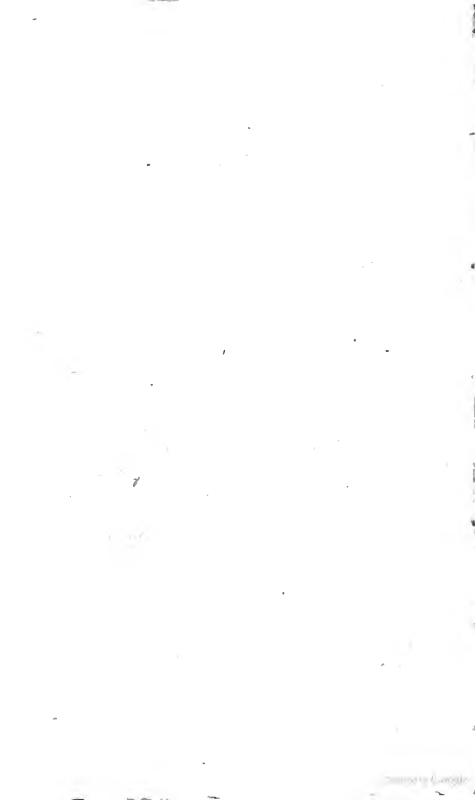
12

27/12/1





CORSO ELEMENTARE
DI
STORIE PROFANE



582
648182

SUNTO DI STORIA PATRIA

AD USO DELLE SCUOLE

PER

MICHELE RADOGNA

Pietre napolitano, Catechista del R. Educandato di Maria SS. Immacolata in via S. Raffaele a Materdei.



NAPOLI
DA' TIPI DI SAVERIO GIORDANO
Vico Sansevero a s. Domenico Maggiore num. 15 e 16.
1854.

A Sua Eccellenza Reverendissima
MONS. D. RAFFAELE CARBONELLI
DEI BARONI DI LETINO
VESCOVO DI BETSAIDA
CANONICO DELLA METROPOLITANA DI NAPOLI
CONSULTORE DI STATO
SOPRINTENDENTE DEL R. EDUCANDATO
DI MARIA SS. IMMACOLATA EC. EC.

Eccellenza Reverendissima

L'antica e, sto per dire, ereditaria osservanza della mia alla sua illustre famiglia, la gratitudine che io sento vivissima ai benefici dalla benevolenza di Lei toccati, e la benignità onde si compiacque accettare un'altra mia scrittura, mentre mi sono stimolo ad intitolarle cotesta mia opeticciuola, mettonmi ad un ora nell'animo la certa fiducia che Ella sarà per riceverla nella sua grazia.

Versa il lavoro intorno alla Storia Patria, la quale, quando sia stato da ciò, mi proposi

di accomodate alla istituzione della tenera età.

Benue ed umile è l'offerta, nol niego ; ma assai ingrandirà per fermo se appartà ad altrui, ed Ella stessa l'avrà come una significazione dell' antico , devoto , e riconoscente affetto , con che baciandole la mano mi riproffero

dell' E. V. Rev.

Casa 22 Marzo 1854.

Servitore Umilissimo
MICHELE RADOONA

PREFAZIONE

Entrare innanzi a discorrere il gran pro dello studio della Storia, massime della patria, parmi opera del tutto vana a giorni nostri; chè tutti il consentono e ne pigliano gran faccenda. Però alquante parole volli mandare avanti questo mio lavoretto a fine soltanto di fare aperto l'animo che ebbi in adoperarmi attorno ad esso. Io intesi a scrivere per l'età fanciullesca; laonde taciutomi, ed a grande studio, sopra tutto che avesse potuto menomamente macchiarne il virginale candore, e passatomi di ogni sottile disquisizione, che malamente avrebbe saputo comportare la tempra di teneri ingegni, fecimi senza più a narrare semplicemente le cose. Per la stessa ragione, toccata come di volo l'età remota, tenni man mano più lungamente dimorando nelle altre a noi più vicine. « Nelle storie » scritte ad uso degli eruditi, si soglion cercare i particolari dei tempi più antichi. Ma nelle storie scritte con » isperanze che diventino popolari, giovano all'incontro » tanto più i particolari, quanto più son di tempi vicini, » più simili ai nostri, più utili ad accennare ciò che sia » da imitare, ciò che da fuggire ». Così scriveva quello splendido lume di Storia a tempo nostro, il Balbo non ha guari mancato. Oltracciò la brevità mi è sembrata principalissima dote a riguardare in cosiffatte opere. Nelle scuole giustamente e bene si è soliti agli studi di Lettere unire quelli di Storie, come la Sacra, la Greca, la Romana, la Moderna e la Patria. Or avvegnachè non più che quattro o cinque anni ordinariamente si passano nelle cose elementari, non più d'un anno, se mal non veggio, ei

si può convenientemente dare a sapere alcun che delle cose patrie, per applicarne poi il resto a libare le altre storie. Messo dunque che cotesto studio non possa entro più larghi confini consistere d' un annuale corso scolastico; e dippiù non essendo, nè potendo essere un esercizio cotidiano, ella è stretta necessità nei libri da ciò dar luogo solamente ai fatti più importanti, e questi pure voglionsi ridurre in proporzioni esigue e raccorciarli il più che si possono. E questo medesimo studio di brevità mi sarà, spero, di scusa presso coloro i quali vorrebbero affatto sbandita dai libri di primaria istituzione la forma dialogica da me tenuta; sendo che la interrogazione emmi valuta come un ponte a passare speditamente d' una cosa nell' altra, e senza rompere affatto il filo della narrazione; laddove per l' opposto sarei dovuto andare per le lunghe e tener dietro al filo storico, per rannodare cose e persone tra loro distanti. Non pertanto piacquemi, ove meglio vennemi a taglio, toccar dei monumenti, perocchè questi per il loro offrirsi agli avidi sensi del fanciullo riescono viva e parlante storia ed assai profonda impressione fanno in quegli animi teneri.

Per fine riguardo al dettato l' ho amato semplice, purgato e non altro. Porre tra mani di giovanetti, che son tutti nell' apprendere regole di grammatica e di lingua, libri ove di grammatica e di lingua facciassi il più triste governo, è una non sopportevole contradizione; perocchè è uno sforzarli ad imparare e disimparare ad un tempo le cose. Ridevole è poi volere con essoloro sfoggiare in pompe e adornezze di stile; siccome ridevole sarebbe chi tutto rilucente di gemme o splendido di colori studiasse trovar grazia e piacere agli occhi di chi a gran pena può vedere.

CAPO PRIMO.



**Vicende del paese delle due Sicilie, sino
alla fondazione della monarchia.**

D. DA quali fu dapprima abitato il nostro paese?

R. Niente altro v'ha di fermo, se non che in questa deliziosa ed estrema parte d'Italia, bagnata dai tre mari Tirreno, Jonio, ed Adriatico, i Greci fondarono molte colonie, le quali si ressero a repubbliche indipendenti.

D. Come mutò dappoi?

R. Soggiogato dalla potenza romana, Adriano imperatore il divise in quattro provincie, la Campania, il Sannio, la Puglia con la Calabria, e la Lucania con i Bruzi.

D. Quando , e quali barbari invasero le nostre contrade ?

R. I Goti, popoli di tramontana, i quali sul cominciare del secolo quinto dopo G. C. sotto il comando di Alarico discesero in Italia, e presa e saccheggiata Roma , invasero quindi la Campania , la Lucania , ed il paese de' Bruzi , con animo d' impadronirsi della Sicilia; ma per la morte improvvisa del loro condottiere, mutato consiglio , si ritirarono. Se non che dopo non lungo tempo , durante il quale le nostre provincie furono molestate pur dai Vandali , gente d' Africa , ricaddero in mano ai Goti, che le tennero per sessantaquattro anni , sino a che non furono scacciati dai Greci. Allora il nostro regno fe' parte dell'esarcato di Ravenna , centro de' domini degli imperatori greci in Occidente.

D. Dopo de' Goti da quali altri barbari fu occupato il nostro regno ?

R. Nell' anno 569 irrupperono in Italia i Longobardi , popoli dell'antica Germania , condotti da Alboino; ed , estese le loro conquiste sino nelle nostre pro-

vincie , fondaronvi il ducato di Benevento, il quale comprendeva quasi tutto il nostro paese , salvo i ducati di Napoli, Sorrento, Gaeta, Amalfi e varie altre città marittime , che rimasero nella suggezione de' Greci. La loro dominazione in Italia durò 207 anni , e fu esercitata da 19 re.

D. Che altra invasione ebbero a patire ?

R. Verso la metà del secolo nono, i Saraceni di origine araba, occuparono prima la Sicilia, e quindi il Continente , infestando or l' una , or l' altra delle nostre provincie.

D. In potere di chi ricaddero alfine ?

R. Sul principiare del secolo undecimo , i Normanni , gente guerriera proveniente dalla Scandinavia , prima difesero , e poscia conquistarono per sè la Puglia , la Sicilia e la Calabria , il cui dominio si riunì nella persona di Ruggiero , che se ne intitolò prima conte , e poi duca.

La storia è breve!!

C A P O II.

Dinastia Normanna.

D. Chi fu il primo re delle due Sicilie?

R. Ruggiero, il quale già signore di Puglia, Calabria e Sicilia, volle ancora il nome e le insegne di re; però il 1130 si fe' coronare in Palermo, ove pose il trono. Egli fu valoroso in guerra, sapientissimo nella pace. Morì nel 1154 di anni 58.

D. Chi successe a Ruggiero?

R. Guglielmo suo figliuolo, detto il Malo, per l'animo selvaggio e crudele che ebbe. Caduto nell'odio universale, e però più volte essendosi trovato in punto di perdere trono e vita, la gelosia del potere e la vile paura l'ebbero indotto a fabbricare il Castello Capuano (ora sede de' Tribunali), e quello che addimandano dell'Uovo sull'isoletta detta in antico del Salvatore. Mancò di vita a Palermo il 1166, di anni 45, onde ne regnò 12.

D. Chi successe a Guglielmo Primo ?

R. Guglielmo Secondo suo figliuolo , di anni 12 , sotto la tutela della madre Margherita. Questo principe per l'indole dolce e benigna procacciatosi il nome di Buono e l'affetto de' sudditi , immaturamente finì nel 1189 , di anni 38 , dopo d'averne regnato 25 , senza lasciar prole ; però fece erede del trono Costanza sua zia , figliuola di Ruggiero primo , ed il marito di lei Arrigo Sesto imperatore di Germania.

D. Che avvenne dopo la morte di Guglielmo Secondo ?

R. I baroni ed il popolo , abborrendo la signoria di principe straniero , coronarono Tancredi figliuolo del primogenito di Ruggiero Primo a lui premorto. Questi nel 1191 creò il primo de' suoi figliuoli , a nome anche Ruggiero , duca di Calabria ; gli diè sposare la Principessa Irene , figlia di Isacco Angelo imperatore d'Oriente , e lo associò al trono. Nel dicembre del 1193 morì il giovane Ruggiero. Una tal perdita inacerbì tanto il cuore del padre , che gli sopravvisse un mese ; ma prima di mo-

rire fe' coronare il suo figliuolo secondogenito Guglielmo.

D. Che avvenne sotto il regno di Guglielmo Terzo ?

R. Questi governò lo stato sol pochi mesi, imperocchè Arrigo venne con poderoso esercito , e prese molte città del Reame. Guglielmo allora , tre sorelle , e la madre di lui si afforzarono nella rocca di Calatabellotta , la quale non isperando lo Svevo potesse altrimenti venirgli a mano , ricorse agli inganni, promettendo il principato di Taranto a Guglielmo, ed il contado di Lecce a Sibilla madre di lui , purchè gli cedessero la fortezza e rinunziassero alla corona. Ma non prima il traditore venne a capo dei suoi disegni , che sotto colore di una congiura ordita contro lui da Guglielmo , mandò costui, la madre, e le sorelle prigionieri in Germania. Ivi l'infelice principe fu abbacinato , e così in lui si estinse il dominio normanno, durato 64 anni.

C A P O III.

Dinastia Sveva.

D. Chi fu il primo re della dinastia Sveva ?

R. Arrigo Sesto il quale impadronitosi a viva forza del Regno tolse la corona in Palermo , insieme alla donna sua , il 1194 ; indi sazio di vendette e di rapine si ricondusse in Germania , lasciando per vicario l'arcivescovo di Worms. Se non che sendogli giunto all'orecchio come varie città del Reame si erano a lui ribellate, radunò un esercito di 6000 combattenti, e, fingendo una spedizione in Terra Santa , venne nel Regno, ove commise le maggiori crudeltà ; di tal che gli fu dato il nome di Nerone della Sicilia. Partito di Palermo per Castrogiovanni , sul cammino fu assalito da grave male, e condotto in Messina morì al 1197 , di anni 32.

D. Chi successe ad Arrigo Sesto ?

R. Suo figliuolo Federico sotto la tutela

della madre Costanza, ma essendo questa venuta a morte nel 1198 affidò il piccolo principe a papa Innocenzo Terzo.

D. Che avvenne nel Regno durante la minore età di Federico?

R. Marcovaldo duca di Ravenna unito a Diopoldo conte della Cerra, fatto animo dalla tenera età di Federico, con forte corpo di milizie alemanne ed italiane entrò nel Regno, che pretendeva appartenergli per volontà di Arrigo; e prese e saccheggiò molte città della Puglia, lasciò Diopoldo nel Continente, ed egli passò in Sicilia, cui soggiogò in gran parte. Allora papa Innocenzo a difendere le ragioni di Federico spinse poderoso esercito contro Marcovaldo, il quale vinto fuggì e morì in Palermo. Indi, sperando così dar fine alle guerre, dichiarò Federico di età maggiore, e nel 1209 gli diede in isposa la Costanza figlia di Alfonso re di Aragona. Ma neppure con ciò ebbe pace il nostro paese, conciossiachè per invito di Diopoldo e del conte Celano venuto Ottone Quarto imperatore

ad insignorirsene , tutte le città della Campania , e Napoli stessa gli aprì le porte. Anche in questa volta il senno e il paterno animo d'Innocenzo salvò Federico ; imperocchè deposto Ottone e scioltine i sudditi dalla giurata fedeltà, i baroni dell'Impero gli si levarono contro in aperta ribellione , di tal che gli fu forza abbandonare il paese conquistato , e correre in Germania.

D. Che delle geste e della morte di Federico ?

R. Questo principe per elevato e colto ingegno, come per forza di mano a niun altro di quell'età fu secondo. Di fatto, tra le tante guerre in Italia , in Alemagna e sino a Gerusalemme sostenute, dettava sapientissime costituzioni pel governo de' popoli ; assai leggiadramente poetava nella volgare favella , la quale alla sua corte appunto andò acquistando nobiltà e splendore ; fondava l'Università degli studi in Napoli , e molto lustro accresceva alla famosa scuola medica in Salerno. Ma fu principe sleale, empio, sanguinoso oppressore della Chiesa , ed ingrattissimo al-

la Santa Sede, a cui pure strignevano tanti beneficii ricevutine. Mentre apparecchiavasi a nuovi armamenti, morì nel castello Fiorentino in Puglia il dicembre del 1250, di anni 56. Il suo cadavere portato a Taranto e poscia a Palermo, fu ivi seppellito nella chiesa di Monreale.

D. Chi successe a Federico Secondo nel trono delle due Sicilie?

R. Corrado suo figliuolo, natogli da Jole sua seconda moglie; ma, trovandosi questi allora in Germania, Manfredi principe di Taranto, altro figliuolo di Federico, prese le redini del governo. Intanto Napoli e molte città di Puglia e di Campania non vollero riconoscere Corrado, e si dichiararono per il pontefice Innocenzo Quarto; però Manfredi fu obbligato a sottometterle con la forza: se non che, per espugnare Napoli città forte e ben munita, stimò meglio aspettare Corrado col suo esercito.

D. Che avvenne all'arrivo di Corrado?

R. Dopo 8 mesi di strettissimo assedio per mare e per terra, Napoli, vinta da fame, si arrese a patti onorevoli. En-

trato Corrado vittorioso, e veduto sulla piazza maggiore il cavallo sfrenato in bronzo, emblema di Napoli, comandò gli si imponesse il freno in segno d'averlo domato. Indi fece abbattere le mura della Città; e, dimenticando ogni patto, pose a morte molti partigiani del Papa, ed altri assai cacciò in esilio.

D. Come si condusse dipoi Corrado, e come e dove morì?

R. Di molte imposte aggravò i suoi popoli; privò Manfredi di gran parte dei suoi beni; ed avvelenò il fratello Arrigo. Ma breve fu sua vita: perocchè annalatosi in quel di Lavello, città di Basilicata, dopo cinque giorni, non senza sospetto di veleno apprestatogli da Manfredi, morì a 21 maggio 1254, di anni 26, lasciando un figliuolino avuto da Elisabetta di Baviera sua consorte.

D. Chi tolse il governo del Regno alla morte di Corrado Primo?

R. Innanzi di morire, Corrado fece balio del Regno Bertoldo Marchese di Honebruc, in preferenza di Manfredi, il qua-

le per essere zio del principe ed in forza del testamento di Federico, ne avea miglior dritto. Ma Bertoldo, non godendo la fiducia del popolo, e conoscendosi poco acconcio a reggere uno stato, rinunziò al baliato; e Manfredi fu proclamato reggente, con giuramento di riconoscerlo come re, nel caso che Corradino non avesse lasciato prole.

D. Che avvenne durante la reggenza di Manfredi?

R. Innocenzo Quarto entrò il Regno per reggervi le cose a nome di Corradino. Manfredi in sulle prime, non avendo forze ad opporgli, destramente dissimulò; ma quando giunse a metter su un corpo di milizie tedesche, diè sopra a quelle del Papa, e vinsele nel tempo stesso che questi infermatosi a morte, passò di vita in Napoli, ove fu seppellito nel Duomo. Nè più lieta sorte incontrarono le armi, onde Alessandro Quarto succeduto al papato investì nuovamente il Reame; chè Manfredi su di esse ancora riportò compiuta vittoria.

D. Come e quando Manfredi fu proclamato re delle due Sicilie?

R. Essendo corsa voce della morte di Corradino, Manfredi, consentendo i baroni ed il popolo, tolse la corona in Palermo, gli 11 agosto 1258. Fatto Re, crebbe in forza ed autorità: però sottomise pienamente la fazione a lui contraria; e, per meglio consolidarsi sul trono, strinse in matrimonio sua figliuola con Pietro figliuolo di Giovanni re d' Aragona.

D. Godè Manfredi in pace del Trono?

R. La regina Margherita madre di Corradino informata di ciò che era intervenuto nel Regno, mandò significando a Manfredi come suo figliuolo tuttora viveva, epperò deponesse il diadema. Manfredi rispose, che egli sarebbe stato pronto a ciò, ma che, per non cagionare nuove turbolenze, avrebbe continuato a tenerlo, durante sua vita. Intanto Urbano quarto succeduto ad Alessandro, dichiarando il Regno (del quale già i Normanni avean ricevuta l' investitura, qual di un feudo della Chiesa) esser devoluto alla Chiesa romana per la deposizione di Federico; l' offerse a s. Luigi re di Francia, il

quale ricusatolo , fu quindi offerto a suo fratello Carlo d' Angiò , conte di Provenza. Questi accettatolo , prese la volta d'Italia , e giunto a Roma fu incoronato da Clemente quarto, con obbligo di pagare come in censo alla Chiesa romana diecimila once d' oro ogni anno.

D. Qual fine ebbe Manfredi ?

R. All' avvicinarsi dell' esercito francese condotto da Carlo , Manfredi gli mosse contro, e ne riportò più volte vittorie. Ma essendo stato dappoi tradito ed abbandonato dai suoi , pure con i pochi rimastigli fedeli attaccò coraggiosamente Carlo nella pianura di Benevento, e quando vide mancare ogni speranza di salute , cacciandosi ove più ardeva la mischia, morì scomunicato dal Papa il 26 febbrajo 1266, di anni 50, dopo aver governato lo stato 3 anni come re , e 4 come reggente. Egli fu valoroso , benefico , prudente, e dotto ; ma contaminò questi pregi con pessimi vizii. Deesi a lui la fondazione di Manfredonia sull' Adriatico , e la costruzione del porto in Salerno.

C A P O IV.

Dinastia Angioina.

D. Chi fu primo re di questa dinastia ?

R. Carlo che coronato in Roma , come innanzi toccammo , da Papa Clemente quarto , entrò con solenne pompa in Napoli insieme a Beatrice sua moglie , e prese stanza nel Castello Nuovo.

D. Come si diportò Carlo ?

R. Soggiogate le città nemiche , e fatta morire nel castello dell' Uovo la vedova ed i figliuoli di Manfredi , impose sul popolo de' nuovi dazi , e si diportò severamente contro i baroni partigiani della dinastia caduta , i quali sapeva^{no} cospirar contro di lui. Perciò questi invitarono Corradino allora di anni 16 a rivendicare il Regno con le armi.

D. Che fece Corradino ?

R. Levato buon esercito , insieme al cugino Federico duca d' Austria , si pose in via per Napoli ; del che come prima si sparse la voce , molte città

ghibelline non solamente del Regno ,
ma di tutta Italia presero le armi per
aiutarlo.

D. Come riuscì l'impresa di Corradino?

R. Entrato egli nel Regno per la strada di Tivoli , pose gli alloggiamenti in una pianura presso del lago Fucino. Quivi ingaggiò col nemico fiero combattimento ; nel quale , sebbene Corradino avesse avuto sotto di sè un esercito di maggior forza , riuscì vincitore Carlo , mercè le arti , e le astuzie del vecchio capitano francese Alardo.

D. Qual fine incontrò Corradino ?

R. Carlo conoscendo come la vita di Corradino sarebbegli tornata mai sempre infesta , avutolo tra mani , dopo un anno di carcere , lui presente , il fece mettere a morte insieme con Federico sulla piazza del mercato di Napoli. Massimiliano principe ereditario di Baviera ha di fresco rizzato un monumento a questo valoroso , ma sventurato ultimo rampollo di casa Sveva nella Chiesa del Carmine , ove ne giacevano le ossa.

D. Che intervenne intanto in Sicilia ?

R. Un tale Giovanni da Procida adoperò con Pietro re d' Aragona , marito di Costanza , figliuola di Manfredi , affinchè se ne insignorisse con le armi. Il terzo giorno di Pasqua (30 marzo 1282) al tocco della campana di vespro , tutto il popolo di Sicilia fu in armi , ed assalirono e trucidarono quanti francesi erano nell' Isola. Indi proclamarono per loro re Pietro , e così dopo 16 anni quivi ebbe fine la dominazione Angioina. Saputosi da Carlo l' avvenimento , spedì sue navi per riconquistare l' Isola ; ma queste furono respinte e battute dalla flotta Aragonesa sotto gli ordini di Ruggiero d' Oria , anzi lo stesso figliuolo di Carlo cadde prigioniero nelle mani di lui.

D. Quando morì Carlo ?

R. Ritornato egli da Bordeaux , ove erasi condotto per decidere del dominio della Sicilia con un duello tra lui e Pietro (che non mai ebbe effetto) si diede ad armare un' altra flotta per tentare di nuovo la conquista del paese perduto , e riporre in libertà suo figlio. Ma in questo mentre ammalò in Fog-

gia , ove morì d'acutissima febbre, con sentimenti di pietà , di anni 63, dopo averne regnato 19. Dobbiamo a lui la fondazione di alcune belle chiese che adornano la città nostra, come sono il Duomo, s. Eligio, s. Maria la Nuova, e s. Lorenzo Maggiore. Egli pure istituì in Napoli un Tribunale che addimandossi della Vicaria, per avervi posto a presidente lo stesso figliuolo vicario di lui. I poco benevoli della Chiesa si son mostrati infensi alla schiatta Angioina , e soprattutto a Carlo il vecchio.

Per Sicilia.

D. Chi fu il primo re Aragonese della Sicilia ?

R. Pietro , il quale come sopra fu detto, vi fu proclamato per aver data mano ai Siciliani a sottrarsi dal giogo Angioino. Ma non appena ebbe preso possesso del nuovo regno, rimanendo quivi sua moglie, egli ritornò in Catalogna per difenderla contro i Mori , ove trapassò lasciando quattro figli , Alfonso , Giacomo , Federico e Pietro. Diede al primo il regno d' Aragona ,

ed a Giacomo quello di Sicilia , a patto che ove Alfonso fosse morto senza eredi, gli avesse dovuto succedere Giacomo , e Federico avesse preso la Sicilia.

Per Napoli.

D. Chi successe a Carlo primo d'Angiò?

R. Carlo Secondo suo figliuolo. Se non che trovandosi questi prigioniero , il Regno fu governato da due bali , cioè da Roberto conte d'Artois fratello del re di Francia, e da Gerardo cardinale di Parma legato del pontefice Martino Quarto.

D. Che avvenne al principe prigioniero?

R. Caduto Carlo nelle mani del re di Sicilia , come innanzi fu detto , gli si voleva dar morte per vendicare quella di Corradino , ma la regina Costanza vi si oppose ed il mandò cattivo in Catalogna a suo marito. Dopo quattro anni di prigionia per gli uffizi di papa Nicolò Quarto e del re d'Inghilterra gli fu donata la libertà , a patto di non prendere più le armi contro gli Aragonesi, e di lasciar Giacomo figliuolo di Pietro Primo pacifico possessore del-

la Sicilia. Carlo fatto libero si condusse a Rieti per fare omaggio al Pontefice, dal quale fu coronato re di Napoli. Indi insieme alla moglie Maria fe' solenne ingresso in questa città.

D. Durò lungamente la pace tra Carlo Secondo e Giacomo ?

R. Dopo due anni si riaccese la guerra tra essi , la quale ebbe fine nel 1255 col cedere da Giacomo la Sicilia a Carlo ; ma i Siciliani , disdegnando il governo francese , elessero in loro re Federico fratello di Giacomo ; laonde nuova guerra incominciò tra gli Angioini e gli Aragonesi , alla quale dopo 20 anni posero fine le nozze di Eleonora, figliuola di Carlo, con Federico.

D. Quale altra impresa si tentò da Carlo?

R. Scacciò i Saraceni da Lucera di Puglia , ampliò le mura della città nostra, costruì quello che ora addimandiamo Molo piccolo , rizzò le chiese di s. Pietro Martire , s. Domenico Maggiore , s. Agostino alla Zecca , e la Certosa di s. Martino. Questo principe saggio e benigno morì ai 4 maggio 1509, in età di 65 anni, facendo ere-

de del regno di Napoli Roberto duca di Calabria terzogenito de' suoi figliuoli.

Per Sicilia.

D. Chi successe al trono di Sicilia morto Pietro Primo?

R. Suo figliuolo Giacomo, il 2 febbraio 1286 si fece coronare in Palermo. Durante la prigionia di Carlo Secondo, questo principe fe' di molte conquiste nel continente, e lo stesso Napoli sarebbe venuto a mano di lui, se la morte del fratello Alfonso (al quale doveva succedere nel Regno d' Aragona) non ne lo avesse stornato. Allora egli lasciò vicerè in Sicilia l' altro fratello Federico, ma in questo mentre papa Bonifacio Ottavo avendo trattato la pace tra Carlo Secondo e Giacomo, a patto che questi rinunziasse la Sicilia all' altro, i Siciliani, convocata una generale assemblea in Catania, salutarono Federico come re, non volendo tornare sotto la dominazione Francese.

Per Napoli.

D. Chi successe a Carlo Secondo?

R. Roberto suo figliuolo giusta il testa-

mento del padre. Se non che Caroberto prese a contrastargli il trono, stimandolo dovuto a lui che era il primogenito. Ma papa Clemente Quinto, scelto dai due fratelli per definire la loro contesa, decise in pro di Roberto, il quale perciò fu coronato in Avignone.

D. Quali furono le imprese di questo principe?

R. Tentò più volte di conquistare la Sicilia; ma invano. Creato dal pontefice Clemente Quinto vicario generale della s. Sede, per difenderla contro l'invasione di Arrigo Settimo, diè pruova di valore. Intanto sebbene Roberto fosse stato continuamente occupato in guerre, pure coltivò le lettere, e così seppe reggere lo stato, che meritò il nome di Saggio. Nè mancò ancora di ornare la città nostra; imperocchè, fra gli altri edilizi, fondò la chiesa ed il monastero detto in oggi di S. Chiara. Premortogli l'unico suo figliuolo, onde erano nate Giovanna e Maria, Roberto, a cessare le turbolenze che sarebbero avvenute per la successione al trono,

maritò la prima con Andrea figliuolo di suo nipote Caroberto re d' Ungheria, conferendogli il titolo di duca di Calabria, e facendogli giurare fedeltà dai baroni dello Stato.

D. Quando cessò di vivere questo principe ?

R. Il dì 16 gennaio 1343 di anni 64; onde regnò 26, e fu sepolto nella splendida tomba, che veggiamo dietro l'altare maggiore di quella Chiesa.

Per Sicilia.

D. Quando Federico fu coronato re della Sicilia ?

R. Il dì 25 marzo 1296. Asceso al trono, per cattivarsi la benevolenza dei cittadini, conferì onori e gradi a molti di essi.

D. Che è da notare nella vita di questo principe ?

R. Lunga ed aspra guerra egli ebbe a sostenere contro a Carlo Secondo, il quale in forza del trattato di pace concluso per opera di Bonifacio Ottavo voleva che gli cedesse la Sicilia. Molte battaglie navali, e con vario successo si combatterono, in una delle quali

Filippo principe di Taranto , figliuolo di Carlo , cadde in potere dell' inimico. In fine i due principi stanchi dal guerreggiare , vennero a patti , per i quali Eleonora Terza figliuola di Carlo doveva sposare Federico portando-gli in dote la Sicilia, che questi avrebbe posseduto in sino alla morte.

D. Durò lungo tempo la pace nella Sicilia ?

R. Morto Carlo Secondo, e successogli il figliuolo Roberto , Federico , mal soffrendone l'innalzamento , insieme ad Arrigo Settimo volse le armi contro quel principe. Cessato di vivere l'Imperatore , Federico continuò solo la guerra, dalla quale ebbe a soffrire gravi danni ; ma giammai giunse il nemico a fermare il piede in Sicilia : imperocchè i Siciliani, quanto devoti agli Aragonesi , tanto avversi agli Angioini, si difesero coraggiosamente contro ad essi.

D. Quando morì Federico Secondo ?

R. Essendosi egli condotto in Castrogiovanni, ove soleva passare l'estate, ammalò quivi ; e vedendo come la sua

malattia diveniva pericolosa, si fe' portare in Catania ; ma nel viaggio quel buon principe morì il dì 25 Giugno 1557, di anni 65, de' quali ebbe regnato 41.

Per Sicilia.

D. Chi successe alla corona di Sicilia dopo la morte di Federico Secondo ?

R. Pietro suo figliuolo, che già era stato coronato re nel 1521. Ma in appresso alcuni baroni si dichiararono in favore di Roberto. Questi profitto subito della buona occasione che gli si offriva d'impadronirsi della Sicilia ; però vi spedì formidabile flotta. Presso Lipari le due armate navali vennero a battaglia , nella quale i Napoletani , quantunque vincitori , pure non seppero bene usare della vittoria. In fine avendo Pietro sedato la sollevazione dei baroni , posesi a viaggiare per l'Isola, ma colto da malattia in Calascibetta , vi morì nel 1542, avendo regnato meglio di 5 anni dopo la morte del padre.

Per Napoli.

D. Che avvenne nel salire al trono Giovanna Prima ?

R. Ai baroni del Regno increscendo i rozzi costumi di Andrea marito di Giovanna , lei sola salutarono regina non ostante le promesse fatte a Roberto di riconoscere ancora il marito per loro re ; e la Regina mal comportando di avere a paro nella real dignità tal uomo , andava ritardando la sua incoronazione. Però Andrea ne ebbe ricorso a papa Clemente Sesto, il quale diè ordine al suo legato di subito incoronare i due sposi. Ma innanzi ciò, mentre una notte Giovanna ed Andrea erano a dormire in Aversa , Carlo duca di Durazzo , maritato a Maria sorella di Giovanna , con altri seguaci chiamarono con finte parole Andrea , e , presolo e strozzatolo , il gittarono da una finestra. La pietà di Orso Minutolo canonico della Cattedrale di Napoli , diè sepoltura nella stessa al cadavere del misero principe.

D. Che fece Giovanna dopo tale avvenimento ?

R. Ritornata in Napoli , e chiusasi nel Castello Nuovo , commise ad Ugo del Balzo suo giustiziere di sottoporre a

rigido giudizio tutti i colpevoli ; quindi spedì il Vescovo di Tropea a Ludovico suo cognato in Ungheria per informarlo del tristo caso. Questi sdegnato mosse per Napoli a vendicare la morte del fratello. Allora Giovanna per avere un aiuto in tanto pericolo , senza licenza della Chiesa sposò in seconde nozze Luigi principe di Taranto suo cugino assai riputato per il valore nelle armi ; vedendo non pertanto come mal poteva reggere contro a Ludovico , stimò bene sciogliere i sudditi del giuramento prestatole esortandoli a sottoporsi al vincitore. Indi insieme a suo marito , ed alla sorella Maria partì per Provenza , ove a quel tempo sedeva il Pontefice , innanzi al quale purgatasi della morte di Andrea, ne ottenne la dispensa per il matrimonio già fatto.

D. Che fece Ludovico entrato nel Regno?

R. Fermatosi alquanto in Aversa quivi fe' sembante di accogliere bene molti baroni , che gli erano usciti incontro insieme al piccolo figliuolo di Carlo Du-razzo : ma poscia sciogliendo il freno

alla vendetta, li fe' arrestare, e li mandò cattivi in Ungheria con lo stesso giovane principe, il quale non valendo a durare i disagi del lungo cammino, si morì tra via. Fe' strangolare ancora il Durazzo, ed il fe' gittare dallo stesso luogo, onde fu gittato Andrea. Indi per significare le stragi che meditava di fare, entrò in Napoli preceduto da nero vessillo, in cui era effigiato suo fratello morto. Di fatto punì severamente tutti che ebbero parte alla morte di Andrea. Per fine dopo 4 anni di funesta dimora tra noi ritornò in Ungheria, rimanendo a governare in sua vece il regno un barone Tedesco a nome Gerardo Lupo.

D. Come, e quando Giovanna ritornò in Napoli?

R. Malcontenti i Napolitani del governo degli Ungheri pregarono Giovanna, perchè volesse ritornare insieme a suo marito. Ella non fu lenta a valersi del buon animo de' Napoletani verso di lei, però venduta al papa la città di Avignone, del ritratto armò dieci galere, e venne in Napoli ove fu accolta con

ogni maggiore dimostrazione di affetto. Allora Ludovico vedendo, come era in rischio di perdere il paese testè occupato, con nuove forze discese in Italia. Con vario evento si combattè dall'una parte e dall'altra, ed assai lontano sarebbe stato il termine della guerra, se papa Clemente Sesto non fosse entrato mediatore tra i contendenti ritornando a Giovanna la corona di Napoli con obbligo di pagare 300,000 scudi d'oro a Ludovico per compensarlo delle spese della guerra. Indi insieme a suo marito passò in Sicilia, la quale erasi dichiarata in suo favore, per essere liberata dal potere delle fazioni che la dilaceravano: se non che alcuni disordini avvenuti in Napoli per opera di Luigi Durazzo, fratello di Carlo, vi richiamarono la Regina, ove ella giunta ed impadronitasi de' ribelli, ritornò in pace il Reame. Nel 1362, morto Luigi suo marito, tolse in terzo marito Giacomo d'Aragona a patto, che non dovesse prendere titolo di re, e, che laddove fossero nati figliuoli, a questi e non a

lui dovesse ricader la corona. Poco dopo il matrimonio, a Giacomo, morto il padre fu forza condursi in Ispagna, per vendicare lo stato di Aragona dalle mani di Pietro il crudele; ma riuscì a male l'impresa ed egli stesso v'incontrò la morte. Allora la regina si sposò Ottone di Brunswick, uomo chiaro per valore e virtù, dandogli il titolo di principe di Taranto.

D. Qual fine ebbe Giovanna?

R. Carlo Durazzo figliuolo di Luigi, ed unico rampollo della stirpe Angioina, dispiaciuto dell'ultimo matrimonio di Giovanna, siccome quello che gli toglieva ogni speranza alla corona di Napoli, e stimolato inoltre ed aiutato dal re d'Ungheria, e da papa Urbano Scsto (il quale era sdegnato con Giovanna, perchè aveva questa data gran mano al terribile scisma d'Occidente, e parteggiava per l'antipapa), assoldò buon esercito, e mosse a conquistare il Regno. Giovanna in tanto pericolo adottossi in figliuolo Ludovico duca d'Angiò, fratello di Carlo Quinto

re di Francia; ma non essendo questi potuto venire subito in soccorso di lei, fu facile al nemico d'invadere il reame. Ottone tentò di tener fronte a Carlo, ed a Poggioreale venne con esso lui a battaglia: ma fu vinto, e prigioniero fu mandato nel Castello di Altamura. Allora Carlo entrò trionfante in Napoli, ed assediò la regina nel Castello nuovo, ove erasi ristretta. Questa per difetto di viveri dovette arrendersi al nemico, dal quale fu mandata nel Castello di Muro, e quivi le fu data la stessa morte di Andrea. Tal fine toccò Giovanna nel 1382 di anni 56, donna di raro ingegno e di animo grande, dopo averne regnato 59. In lei si sparse la dinastia Angioina della prima linea, la quale regnò 116 anni.

Per Sicilia.

- D. Chi governò la Sicilia dopo la morte di Pietro Secondo?
- R. Ludovico suo figliuolo sotto la reggenza di Giovanni duca di Randazzo suo zio paterno, il quale insieme a papa Clemente Sesto intese a fermare la pace tra Giovanna regina di Napo-

li e il suo nipote, a patto, che questi gli cederebbe per sempre ogni suo dritto sull' Isola, e quegli pagherebbe 5,000 once d'oro ogni anno alla Chiesa Romana, e che inoltre manderebbe quindici galere armate in soccorso di Napoli ogni volta ne fosse richiesta. Morto il reggente si accese nell' Isola fierissima guerra civile, ad ispegnere la quale Ludovico si adoperò a tutt' uomo; ma non appena era riuscito a tornare in pace lo stato, venne a morte nel 1555 di anni 17, de' quali ebbe regnato 15.

D. Chi successe a Ludovico?

R. Federico suo fratello di anni 13. Se non che i baroni conoscendo come costui era inetto a reggere uno stato, gli negarono l'incoronazione. Allora Giovanna cogliendo il destro, trasse a conquistare l' Isola, e se ne sarebbe impadronita all' intuito, se le turbolenze suscitate in Napoli non l'avessero stormata dall'impresa. Federico intanto per avere un aiuto, sposò Costanza figliuola di Pietro re di Aragona; ma dopo 3 anni questa morì, lasciandogli una fi-

gliuoletta a nome Maria. In fine nel 1360 si pacificarono i due principi, cedendo Giovanna a Federico ciò che aveva conquistato, e questi obbligandosi a pagare 3,000 once d'oro ogni anno, e mandarle soccorso di navi e di soldati in caso di guerra. A poi fermare vie meglio la pace, Federico si maritò ad Antonia figliuola del duca d'Andria, consanguinea della stessa Giovanna, e dopo le nozze si condussero a Palermo ove furono incoronati. Nel 1366 morì Federico, dopo aver regnato 33 anni.

Dinastia Angioina Durazziana.

D. Chi successe nel trono di Napoli morta Giovanna prima ?

R. Carlo d'Angiò addimandato di Durazzo ; perchè i suoi maggiori avevano conquistata questa città sopra i Greci. Andato a Roma ebbe dalle mani di papa Urbano Sesto la corona, indi ritornò in Napoli.

D. Quali furono le imprese di Carlo ?

R. Ludovico d'Angiò adottato un figliuolo da Giovanna , epperò vantando ragione alla corona di Napoli , condusse numeroso esercito. Carlo lo tenne lungamente a bada , evitando con molta destrezza di venire a giornata con essolui ; insino a che il nemico stanco , e mancando di vettovaglie , fu costretto di abbandonare il Regno ; ed in pari tempo Ludovico stesso essendo morto di peste a Bari , Carlo si godette in pace lo Stato.

D. Qual fine ebbe Carlo?

R. Venuto a morte Ludovico re d' Ungheria, lasciò due figliuole, delle quali la prima, a nome Maria, fu salutata sovrana da molti baroni e prelati di quel regno; ma altri fra essi mal sopportando il governo di una donna, allettarono Carlo nipote del defunto ad impadronirsi di quello stato. Maria, e la sorella di lei Margherita, non avendo bastevoli forze ad opporglisi, usarono gl'inganni, però il ricevettero assai cortesemente, e consentirono, fosse incoronato re. Ma quando l'ebbero messo in fidanza, convitatolo ad un banchetto, il fecero trucidare a tradimento per mano di un tal Blasio Forgaek, dopo 4 anni di regno e 41 di età, lasciando 2 figli, Giovanni di anni 15 e Ladislao di 10.

Per Napoli.

D. Chi salì al trono dopo la morte di Carlo Terzo?

R. Ladislao suo figliuolo sotto la tutela di Margherita sua madre: ma ben tosto ruppe un' aspra guerra cittadina, perocchè alcuni parteggiavano per Lu-

dovico d'Angiò figlio del precedente, ed altri per Ladislao. Ottone di Brunswick marito di Giovanna, a cui Carlo ebbe donata la libertà, menò nel Regno una forte armata, ed il conquistò a nome di Ludovico. Poco dopo vi sopraggiunse, come vicario di costui, un barone provenzale a nome Francesco Mangioia con un rinforzo di danari e di soldati. Per fine dopo 3 anni lo stesso Ludovico venne a prendere possesso.

D. Che avvenne intanto di Ladislao?

R. Ai primi rumori di guerra questi riparò a Gaeta insieme alla madre, la quale pensò di maritarlo con Costanza figliuola di Manfredi da Chiaromonte, conte di Modica, uomo di molte ricchezze. Papa Bonifacio Quarto approvò la scelta, e mandò il cardinale Acciaiuolo per incoronarli. Allora con la pingue dote della sposa Ladislao assoldò buon esercito, ed a lui unitosi ancora Ottone di Brunswick, il quale erasi inimicato a Ludovico, perchè al Mangioia piuttosto che a lui avea dato il titolo di vicerè, potette agevolmente ritogliere al d'Angiò il Reame.

D. Come si diportò Ladislao dopo che ebbe recuperato il Regno ?

R. Malgrado la giurata amnistia , incru-
dell contro i baroni della parte An-
gioina ; indi, ripudiata Costanza, della
cui dote erasi giovato a rivendicare
la corona , sposò Maria sorella del re
di Cipro. Ma non molto poi morì que-
sta , e Bonifacio suo potente benefat-
tore.

D. Che fece poscia Ladislao ?

R. Ambizioso come egli era , impalmò
Maria vedova di Raimondo Orsini ,
principessa di Taranto , per aversi an-
cora quello stato. Inoltre vedgendo Ro-
ma agitata da intestine discordie , ar-
mata mano l'occupò , e spinse i suoi
fino in Toscana. Però papa Alessan-
dro Quinto ebbe ricorso a Ludovico
d'Angiò , quello stesso con cui La-
dislao aveva combattuto. Questi fu
prontissimo a marciare contro di La-
dislao, e , scacciatolo di Toscana e di
Romagna , lo inseguì sino nel Regno.

D. Qual fine ebbe Ladislao ?

R. Ludovico d'Angiò non potendo profit-
tare della vittoria , perchè Giovanni

ventesimosecondo succeduto al papato, negògli ogni aiuto a continuare la guerra; Ladislao uscì di nuovo in campagna; ed occupata altra volta Roma, marciava contro la Toscana, quando in Perugia ammalò, come dicesi per veleno. Quindi ritornato a Napoli vi morì scomunicato il 2 agosto 1414 di anni 40, dopo averne regnato 23. Il suo grandioso sepolcro vedesi nella Chiesa di s. Giovanni a Carbonara, ove fu deposto dopo essere stato assoluto dalle censure.

Per Sicilia.

D. Chi successe a Federico Terzo?

R. L' unica sua figliuola Maria, posta dal padre sotto la tutela di Artale Alagona. Giunta costei ad età era per isposare Galeazzo Visconti duca di Milano: ma la parte de' Chiaromonti, che a quei tempi tiranneggiava l' Isola, gliel contrastò, e prese le armi assediaron la regina nel castello degli Orsini in Catania, donde da Raimondo Moncada menata in Barcellona, fu sforzata a maritarsi con Martino figliuolo del re d' Aragona.

D. Che avvenne all'assenza della Regina ?

R. Manfredi da Chiaromonte , Conte di Modica, avendo conquistata quasi tutta l'Isola , voleva esserne proclamato re. Allora furono fatte a Maria , ed a Martino le più vive istanze di condursi in Sicilia. Al loro arrivo molte città tornarono all'antica obbedienza ; ma in appresso per opera dello stesso Conte nuovamente le si ribellarono , e solo si tennero fedeli Napoli , Messina , Siracusa e Catania. Nel 1402 Maria diè in luce un figliuolo che addimandarono Pietro ; ma nello stesso anno morì questi , e la madre.

D. Chi prese allora a governare l'Isola ?

R. Martino marito di Maria , il quale si ammogliò poi con Bianca figliuola del re di Navarra. Spedito egli da suo padre a sottoporre la Sardegna , dopo di aver mandata a fine l'impresa con buon successo , morì di febbre a Cagliari il dicembre del 1409.

D. Chi successe a Martino ?

R. Questi morendo lasciò il governo della Sicilia a Bianca , il che accrebbe

le discordie tra i Chiaromonti ed i Catalani, non volendo i primi riconoscerla. Però la regina a porre in salvo la vita, si condusse in Ispagna, abbandonando l'Isola, cui tolse in tanto a reggere Martino il vecchio, padre del suo consorte.

D. Chi successe al trono di Sicilia?

R. Martino lasciò il regno a Ferdinando d' Aragona, figliuolo d' Eleonora, moglie del re Giovanni di Castiglia, siccome quello che gli era più propinquo per sangue. Sotto di lui finalmente cessarono le guerre intestine, che per tanti anni avevano dilacerata l'Isola. Questo principe per la giustizia onde resse lo stato, fu addimandato Ferdinando il giusto. Finì la vita in Aragona di anni 43, ed a lui successe Alfonso suo figliuolo primogenito.

Per Napoli.

D. Chi salì al trono dopo la morte di Ladislao?

R. Morto egli senza prole, ascese al trono Giovanna sua sorella, vedova di Guglielmo duca d' Andria, la quale sdegnando le cure di regno e aman-

do meglio i piaceri , diè la somma delle cose in mano ai suoi favoriti. Se non che ad istanza dei baroni avendo poi la Regina sposato in seconde nozze Giacomo conte della Marca , dei Reali di Francia , informato costui del vergognoso potere dei cortigiani di lei, come prima giunse in Napoli, fe' mozzare il capo ad un tal Pandolfo Alopo , detto comunemente Pandolfello , giovanotto vile e plebeo cui la Regina ebbe sollevato sino al grado di conte camerlingo ; e , posta al comando delle fortezze la gente che seco aveva menata di Francia , mise la stessa Regina sotto severa custodia.

D. Che avvenne dipoi della Regina?

R. Col favore del popolo ella ritornò all' antico potere , e Giacomo, cercato a morte, si chiuse nel castello dell'Uovo, onde non gli fu dato uscire , se non a condizione di smettere il titolo di re , prendendo quello di principe di Taranto , e di allontanare da sè i Francesi. Ma in capo a 3 anni , nei quali egli non ebbe giammai goduto piena libertà , colto il destro , si fuggì in

Francia , ove , fattosi monaco di s. Francesco , morì nel 1438.

D. Che fece la Regina partito il marito ?

R. Ruppe vergognosamente ad ogni licenza , ed i suoi favoriti occuparono di nuovo le supreme dignità dello stato. Fra gli altri è notato Giovanni Caracciolo , cui ella elevò a Gran Sini scalco. Però i baroni , e segnatamente lo Sforza , un tempo anche egli accettato alla Regina , sollecitarono Ludovico Terzo d' Angiò a conquistare il Reame , promettendogli ogni aiuto. Questi accettò volentieri ; e , creato lo Sforza suo vicegerente , mandògli buon soccorso di danari , con i quali quel capitano allestito buon esercito , il condusse vittorioso sin sotto le mura di Napoli.

D. Che ebbe fatto la Regina in tale pericolo ?

R. Chiamò a sè Alfonso d' Aragona re della Sicilia , e lo si adottò in figliuolo , con dritto di succederle al trono , commettendogli intanto di respingere il nemico. Alfonso mandò a buon fine l'impresa ; ma salito in superbia co-

minciò ad arrogarsi il supremo potere; però la Regina sdegnata ne rivo-
cò l'adozione, e si elesse a successore
Ludovico Terzo d'Angiò, a cui fu fa-
cile insignorirsi del Reame per la par-
tenza di Alfonso. Indi Ludovico, essen-
do stato spedito nella Calabria per
sottoporre i baroni ribelli, affranto dal-
le fatiche della guerra morì senza la-
sciar figliuoli.

D. Come, e quando ebbe fine Giovanna?

R. La nuova della morte di Ludovico
l'afflisse tanto, che ne morì lascian-
do il Regno a Renato fratello del de-
funto, e fu sepolta nella chiesa della
Nunziata.

D. Chi governò Napoli alla morte di
Giovanna Seconda?

R. Vennero trascelte 20 persone nell'or-
dine de' patrizi e dei plebei, e lo-
ro fu dato a reggere lo stato finchè
Renato non venisse. Intanto Alfonso,
per far valere le sue ragioni, a ca-
po di grosso esercito entrò nel Re-
gno, prese alcune città, e strin-
se d'assedio Gaeta. Allora gli abi-
tanti di questa dimandarono soccor-

so ai Genovesi, i quali non furono tardi a spedirvi le loro galere sotto il comando di Francesco Spinola; ed essendosi queste incontrate con le Aragonesi nelle acque di Ponza, vennero a battaglia, in cui Alfonso, rotto, cadde insieme ai fratelli ed a molti baroni in mano al nemico, dal quale furono consegnati a Filippo Maria Visconti duca di Milano e signore di Genova.

D. Venne Renato ad occupare il suo stato?

R. Ei non venne; perocchè trovavasi cattivo del duca di Borgogna, e mandovi sua moglie Isabella con i due figliuoli Ludovico e Giovanni. Alfonso intanto, ottenuta la libertà dal Visconti, con nuove forze tentò di conquistare il Reame. In tale distretta Isabella richiese di aiuto papa Eugenio, ed avutine cinque mila cavalli, e quattro mila fanti condotti dal prode Giovanni Vitelleschi, molte città ritornarono all'ubbidienza di Renato, il quale pure, ricuperata la libertà, si affrettò di venire in Napoli, menando

seco molti legni genovesi. Alfonso allora assediò Napoli, che virilmente si difese; ma notte tempo essendo all' Aragonese riuscito d'introdurre in città per un acquidotto buona mano dei suoi, l'indomani egli di fuori conducendo all' assalto le schiere, e quei di dentro occupando alla isprovvisa una torre, vi inalberarono il suo vessillo, e il gridarono re. A Renato allora non rimase altro scampo che chiudersi nel Castello Nuovo, donde entrato in mare sopra navi genovesi si ritirò in Provenza. In questo buon principe il 1442 ebbe fine tra noi dopo sessant'anni il dominio degli Angioini Durazziani.

Dinastia Aragonese.

D. Che fece Alfonso divenuto padrone di Napoli ?

R. Chiamati in Napoli a generale parlamento i baroni , ordinò con essi le cose del Regno , ed alla loro presenza dichiarò suo erede Ferdinando , o Ferrante, suo figliuolo , creandolo duca di Calabria , e facendogli sposare Isabella Chiaromonte nipote del potente e temuto principe di Taranto.

D. Quali furono le imprese di questo principe ?

R. Quantunque egli fosse stato stornato in molte guerre , pur nulladimeno attese mai sempre al bene de' popoli. Istituì il supremo tribunale del Sacro Regio Consiglio, al quale egli stesso presedeva. Fondò l' accademia , che indi ebbe nome dal celebre Pontano , per averla questi ridotta a forma migliore. Per sua cura furono ristorati gli acque-

dotti , lastricate le strade , le paludi asciugate , allargato il molo , l'arsenale , ed il Castello Nuovo , di altri e belli edifici la città accresciuta. Però questa in segno di grato animo gli fece innalzare un elegante arco trionfale , che vedesi tuttora tra due torri di quel castello. Questo buon principe morì il 27 febbrajo 1456 di anni 64 , lasciando a suo fratello Giovanni i regni di Aragona e di Sicilia.

D. Chi successe ad Alfonso ?

R. Ferdinando suo figliuolo , il quale fu coronato in Barletta dal cardinale Orsini legato di papa Pio Secondo.

D. Quali furono le vicende del nostro paese durante il regno di Ferdinando ?

R. In prima i baroni cresciuti in potenza per i privilegi loro concessi da Alfonso , e volendo eglino essere gli arbitri della corona , incitarono Giovanni figliuolo di Renato d' Angiò alla conquista del Reame. Di fatti questi venne con poderose forze , e riuscì ad occupare molte città : ma avendo di poi Ferdinando ricevuto soccorso di danari e di genti dal pontefice , e dal

duca di Milano, Giovanni fu vinto e scacciato per opera segnatamente dello Scanderberg signore di Albania. Indi adirati i Turchi contro i Napolitani, perchè due navi di costoro li avevano respinti dall'assedio di Rodi, piombarono sulla città di Otranto, e vi disfogarono in cento modi il loro sdegno. Fu allora che moltissimi di quei cittadini mostrarono grande eroismo, preferendo una morte gloriosa al rinnegare la fede di Gesù Cristo. Intanto Ferdinando spedì quivi suo figliuolo Alfonso, al quale fu fatto cacciarneli. Dopo ciò neppure si godette lungamente della pace: imperocchè nel 1484 Francesco Coppola conte di Sarno, ed Antonello Petruccio segretario del re insieme ad altri baroni tramarono contro di lui. Scopertasi la congiura, il re dapprima, simulando indulgenza, fe' sperare il perdono ai ribelli; ma alquanto poi, convitata la baronia a festa in Castel Nuovo, ne fece arrestare i colpevoli, e li punì con la morte.

D. Quando morì Ferrante?

R. Avendo egli veduto come Carlo Ot-

tavo re di Francia preparavasi a fargli guerra, per rivendicare il dritto sul Reame, trasmessogli dall'ultimo d'Angiò, fu tocco da tanto dolore, che ne morì di anni 64. Questo principe saggio, valoroso e dotto ampliò pure ed abbellì la nostra città, e fu il primo ad introdurre tra noi l'arte della stampa, della seta e della lana; migliorò gli studi, i tribunali, le leggi. Per le quali tutte cose assai gloria avrebbe aggiunto al suo nome, se più leale e men duro si fosse comportato verso de' suoi nemici.

Per Sicilia.

D. Chi salì al trono di Sicilia, morto Alfonso?

R. Questi morendo lasciò l'Isola a suo fratello Giovanni. Però i Siciliani, adunatisi in assemblea a Caltagirone, elessero Simeone arcivescovo di Palermo, ed altri baroni per andare in Barcellona, ove trovavasi Giovanni, a prestargli ossequio in nome di tutto il popolo. Intanto non volendo il re abbandonare la Spagna, mandò a governare l'Isola in sua vece Giovanni conte di

Prades. Nel 1473 Giovanni associò a sè Ferdinando suo figliuolo, e l'amogliò ad Isabella, sorella di Enrico re di Spagna, la quale portandogli in dote la Sicilia, nel fece legittimo signore. Il 1479, dopo un governo di 20 anni, Giovanni morì in Barcellona di anni 84 pianto da' suoi popoli, che in lui perdettero un re giusto, umano, liberale e pio.

Per Napoli.

D. Chi successe a Ferdinando Primo?

R. Alfonso Secondo suo figliuolo, il quale fu coronato per mano di Goffredo Borgia, legato di papa Alessandro Sesto. Ma assai corto fu il suo regno; perocchè saputo come l'armata da lui spedita contro a Carlo Ottavo era stata sconfitta, e d'altra parte visto il mal animo del popolo verso di lui, fè solenne rinunzia della corona in pro di Ferrante suo figliuolo, che godeva l'amore di tutti. Però, caricate alquante navi de' suoi tesori, fe' vela per la Sicilia, ove, entrato alla religione, poco appresso morì di anni 47, avendo regnato un anno solo.

D. Che vuoi si notare intorno alla vita di Ferdinando?

R. A vie meglio cattivarsi la benevolenza del popolo lo sgravò da molti pesi, e rese la libertà ed i feudi a quei baroni, che per le passate vicende n'erano stati privati. Intanto Carlo Ottavo a grandi giornate si avanzava verso Napoli, però Ferdinando alla testa del suo esercito allestì a difendersi. Se non che, vedendosi tradito ed abbandonato dai suoi, ritornò in gran fretta; e, per risparmiare le stragi d'una guerra civile, sciolti i sudditi della giurata fede, ritirossi prima in Ischia, e poscia in Messina presso suo padre. Carlo allora senza alcuna difficoltà entrò in Napoli, ma i potentati d'Italia e fuori, ingelositi ben presto dei successi di costui, si strinsero fra loro in sacra lega (come allora adimandavasi) per iscacciarlo dalla Penisola. Però il giorno stesso della sua incoronazione avendo Carlo saputo quanto contro di lui macchinavasi, temendo non gli venisse chiuso dagli alleati il passaggio de' mon-

ti, fuggì precipitosamente in Francia. Allora Ferdinando ritornò tra le acclamazioni di tutti al suo trono, e man mano andò cacciando del Regno i Francesi rimastivi, aiutato dal gran Capitano Consalvo di Cordova, mandatogli dal re Cattolico; col quale a sempre più stringersi, ne sposò la nipote. Ma mentre godevasi del riacquistato trono, e tutto applicavasi in pro del popolo, morì il rapì a dì 7 settembre 1496, di anni 27; e, non avendo egli figliuoli, fè erede della corona Federico suo zio.

Per Sicilia.

D. Chi fu il successore di Giovanni al trono di Sicilia?

R. Ferdinando Secondo suo figliuolo, a cui i Siciliani prestarono ubbidienza per mezzo del vicerè conte di Prades. Questo principe, avendo impresso per fine di religione a scacciare i Mori e gli Ebrei dai suoi stati, meritò il soprannome di Cattolico. Collegatosi indi con Ludovico Dodicesimo re di Francia, con i Veneziani, e col Papa, conquistò il reame di Napoli, cui insieme

alla Sicilia ridusse a provincia delle Spagne. Finalmente dopo d'aver regnato 42 anni in Ispagna, e 37 in Sicilia, Ferdinando mancò di vita in Madrid, di anni 63, lasciando Giovanna, unica prole, maritata a Filippo figlio di Massimiliano imperatore, e duca di Borgogna e di Austria.

Per Napoli.

D. Quali furono le imprese di Federico zio di Ferdinando Secondo, quando salì al trono di Napoli?

R. Primieramente attese ad isnidare i Francesi da alcune terre del Regno, ed a tornarvi la pace governando con clemenza e giustizia. Ma non andò guari, e le nostre province risuonarono nuovamente dello strepito delle armi. Imperocchè morto Carlo Ottavo, e succedutogli Ludovico Dodicesimo, questi, appoggiandosi ai dritti in lui trasfusi dai d'Angiò, si accinse a rivendicare il Reame dagli Aragonesi, del quale bentosto ottenne l'investitura dal pontefice Alessandro Sesto, che dichiarò Federico decaduto dal trono per segrete pratiche avute

con i Turchi. Al grido di guerra Federico si pose in sulle difese; però munì d'armi e d'armati Capua, mandò lo stesso suo figliuolo al comando della fortezza di Taranto, e, nulla sapendo della lega tra Ludovico ed il re Cattolico, sollecitò Consalvo a correre in suo aiuto. Consalvo bentosto venne; ma occupò le Calabrie in nome del suo signore. Nello stesso tempo Capua dopo gagliarda resistenza cadde per tradimento in mano al nemico. Allora, mancata a Federico ogni speranza, venne a patti con i capitani di Ludovico, mercé de' quali, cedute loro le città e le fortezze del Regno, ottenne poter conservare per sei mesi Ischia, e poi andare ove meglio tornassegli in grado. Di fatto imbarcatosi con i suoi passò in Francia, affidandosi così del tutto al suo aperto nemico Ludovico, il quale creollo duca d'Angiò, e gli assegnò ricca pensione. Il duca di Calabria dopo valida difesa anche egli si arrese a Consalvo a patto di far salvo sè e la sua gente; ma questi, rotta la fede, se ne impadronì in Bi-

tonto, ed il mandò prigioniero in Spagna. In questo torno di tempo 13 Italiani, tra quelli che militavano agli stipendi di Spagna sotto Consalvo, combatterono in quel di Barletta, e gloriosamente vinsero una sfida sopra altrettanti Francesi. Memorando fatto, che di bella luce farà mai sempre splendere la virtù Italiana.

D. Qual fine incontrò questo principe?

R. Il vile tradimento del re di Spagna suo cugino, e la lontananza di suo figliuolo riempirono di tanta tristezza il suo cuore, che poco sopravvisse alla disgrazia, morendo ai 9 settembre 1504 di anni 52. La sua morte fu seguita da quella de' 3 figli per veleno loro propinato.

D. Che fu del nostro regno quando ne divenne padrone Ferdinando?

R. Fu ridotto a provincia di Spagna, e Consalvo fu posto a reggerla. Ma benchè questi si fosse mostrato nelle arti della pace abile ed esperto non meno che in quelle di guerra, pure per altrui calunnie venuto in sospetto del Principe fu da costui menato in Ispa-

gna , quando condottosi a Napoli, dopo sette mesi ne partì per la morte di Filippo suo genero re di Castiglia. A Consalvo successe il conte di Ripacorse , e poscia Raimondo Cardona , ambidue saggi e prudenti.

D. Quando ebbe fine Ferdinando il Cattolico ?

R. Il 23 gennaio 1515 , di anni 63. Fu egli sospettoso ed ingrato verso coloro che gli procacciarono fama e ricchezza, tra i quali vuolsi ricordare l'immortale Cristofaro Colombo genovese , scopritore dell' America. Morendo lasciava gli stati a Giovanna sua figliuola.

C A P O VII.

Dinastia Austriaca Spagnuola.

D. Chi fu il primo re di questa dinastia?

R. Giovanna, unica erede dei vastissimi stati di Ferdinando il Cattolico suo padre, dopo sedici mesi rinunziolli a Carlo suo figliuolo, il quale, essendo nato di lei con Filippo arciduca d'Austria, non guari dopo venne eletto imperadore dai Tedeschi altresì e fu il potentissimo Carlo Quinto.

D. Che è da dire intorno alla vita di Carlo Quinto?

R. Fortuna arrise all' imprese di lui; perocchè combattette felicemente presso Pavia Francesco Primo re di Francia, assaltò Solimano imperatore dei Turchi, e prese Tunisi. Indi condottosi in Sicilia, di là venne in Napoli, donde fè ritorno in Ispagna. Per tante vittorie e conquiste egli salì ad altissima fama e potenza; ma afflitto nella salute, rinunziò a tanta mole d'impero, ritirandosi alla solitudine del chiostro in Estremadura, ove morì di anni 59.

D. Da quali fu governato Napoli durante la vita di Carlo Quinto?

R. Raimondo Cordona, già mandato da Ferdinando, continuò a reggerlo sotto Giovanna e Carlo. A costui succedette Carlo Lanoia che sconfisse e fe' prigioniero Francesco Primo re di Francia, e che scacciò dal Regno il conte di Valdimonte ultimo rampollo degli Angioini; dal che tornando ammalò, e morì in Aversa il 1527. Indi fu spedito Ugo di Moncada, il quale guerreggiò pure contro i Francesi mandati nel Regno sotto i comandi di Lotrecco; ma con diversa sorte del Lanoia; perocchè perdette la vita in uno scontro col nemico. Intanto la peste disertò in una col Capitano ben 25,000 dell'armata francese, che teneva campo nelle piane di Poggioreale, e furon sepolti nella chiesa di s. Maria del Pianto. Succedevano al Moncada il principe d'Orange, che poco poi passò a capitanare la spedizione dell'Imperatore contro Firenze; indi il cardinale Pompeo Colonna, il quale per ingraziarsi col suo Signore ammise nelle nostre province con gravi imposte; e

da ultimo venne il marchese di Villafraanca Pietro di Toledo. Questi alleviò il popolo dalle gravezze; amico della giustizia infrenò le insolenze dei potenti; riformò e raccolse i Tribunali nell'antico Castello Capuano; arricchì Napoli di fontane e di strade, tra le quali vuolsi notare quella, che di lui conserva tuttora il nome. Finalmente, dopo aver retto lo stato 22 anni, morì in Firenze ove erasi condotto a sottomettere i Senesi ribellatisi contra gli Spagnuoli. Il suo cadavere, trasportato in Napoli, fu deposto dietro l'altare maggiore di s. Giacomo in quel grandioso mausoleo scolpito dal nostro celebre Giovanni da Nola. Morto Pietro, venne appresso come luogotenente suo figlio Luigi; indi il cardinal Pacecco de' duchi di Ascalona, che governò con saggezza sino all'abdicazione di Carlo.

Per Sicilia.

D. Da quanti vicerè fu governato la Sicilia regnando Carlo Quinto?

R. Da Ugo Montecatino, Ettore Pignatelli, Ferrante Gonzaga, e Giovanni de Vega. Il primo fu notato di ambi-

zione, crudeltà ed avarizia, il che suscitò de' moti nel popolo, i quali benchè dal Pignatelli, succeduto a lui, furono calmati, pure ben presto ripullularono. Di fatti un tale Giovanni Squarcialupo il vespro della festa di s. Cristina assalì armata manò il palazzo del vicerè, e concitò il popolo alle stragi ed alle rapine. Ma alcuni animosi amici dell'ordine tennero testa contro a' rivoltosi, e spacciarono lo stesso Squarcialupo. Altra trama fu pure ordita da alcuni fuorusciti e baroni della Sicilia per dare l'Isola al re di Francia, la quale scoperta, fu data morte agli autori di essa.

Per Napoli.

D. Dopo l'abdicazione di Carlo Quinto chi successe al trono di Napoli?

R. Filippo suo figliuolo, a cui il padre cedette ogni suo stato fuori quello d' Austria, onde investì Ferdinando suo fratello.

D. Chi tenne il governo di Napoli regnando Filippo Secondo?

R. In prima il duca d' Alba, Ferdinando Alvarez di Toledo, il quale invadendo le terre del papa, e trionfando

del duca di Guisa, venuto in aiuto di lui, sforzò Paolo Quarto, d'animo avverso agli Spagnuoli, a conciliarsi con essi. A costui richiamato succedeva il luogotenente Marriquez di Lara, e dopo un anno, il duca d'Alcalà, il quale con mirabile virtù e prudenza seppe venir presto alle tante sciagure di tremuoti, carestie, contagi, scorriere di ladroni e di turchi, che afflissero il nostro paese. Morto questo dopo 12 anni di governo, fu mandato il cardinale di Granvela, uomo assai pratico delle faccende di stato. Egli promosse ed aiutò quella famosa lega de' principi della Cristianità, predicata con tanta sua gloria da s. Pio Quinto contra il Turco, la quale ebbe fine con la celebre battaglia di Lepanto, combattuta e vinta dalle armi Cristiane capitanate da D. Giovanni d'Austria, fratello di Filippo, la prima domenica di ottobre 1571. Per opera dello stesso D. Giovanni, richiamato il Granvela, fu mandato prima il marchese Montejar, che combattette i Turchi venuti col formidabile Uzelì ad infestare

i nostri lidi , e costruì l'Arsenale ; indi il principe di Pietrapersia , ai tempi del quale l'immortale pontefice Gregorio Tredicesimo recò ad atto la riforma del calendario romano giusta le emendazioni di Luigi Lillo calabrese ; poscia il duca di Ossuna , il conte di Miranda, e il conte di Olivares, i quali tutti, quantunque studiarono ogni modo di smungere danaro dalle nostre provincie , pure per pubbliche ed utili opere, e per savie Prammatiche (che così si addimandarono le leggi Aragonesi e Spagnole) si guadagnarono nome di saggi e buoni governanti.

Per Sicilia.

D. Chi furono Vicerè in Sicilia ?

R. Il de Vega in prima , il quale già trovandosi a governare la Sicilia, vi fu confermato da D. Federico Enriquez colà mandato dal monarca Filippo Secondo per ricevere gli omaggi de' Siciliani. Poscia il duca della Cerda, che fece cattiva pruova in una spedizione contro del Turco. Ma i Siciliani punto sgomentati da ciò imbarcarono il fiore de' loro cavalieri su 10 galere, che si segna-

larono per valore a Lepanto. Al duca della Cerda successe Marco Antonio Colonna, durante il cui governo la Sicilia fu travagliata da pestilenza portatavi d'Egitto, la quale il Colonna si sforzò ad arrestare con rigorose leggi. A lui successe il Macqueda; ma questi reggendo venne a morte Filippo il 1598.

Per Nopoli.

D. Chi successe a Filippo Secondo?

R. Il figliuolo natogli d'Anna d'Austria sua quarta moglie col nome di Filippo Terzo. Questi d'indole e costumi affatto differente dal padre, dopo 23 anni che sedette sul trono spensierato della cosa pubblica, la quale commise del tutto ai ministri, morì di febbre di anni 45.

D. Chi ebbe mandato il re Filippo Terzo a governare il nostro regno?

R. Mandò in prima Ferdinando Ruitz de Castro, conte di Lemos, che discoprì e sventò la congiura di Tommaso Campanella calabrese, frate di s. Domenico, uomo di elevati spiriti e di animo ardente. Lo stesso vicerè diè principio alla fabbrica del reale palagio di

Napoli con disegno del celebre architetto Domenico Fontana , la quale fu poi seguitata dal figliuolo di lui Francesco di Castro , che, morto il padre, per alquanto tempo governò il Regno. Nel 1603 venne il conte di Benavente, Giovanni Pimentel d' Errera , il quale intese ad infrenare l' audacia de' briganti e de' Turchi ; però agguagliò al suolo il castello di Durazzo solito nido di costoro. Per opera di lui ancora si fecero le vie di Poggioreale e di s. Lucia , la quale adornò di vaga fontana , il ponte di Chiaia, quelli di Cava, Bovino, e Benevento, non che il publico granaio, che ora diciamo Fosse del grano. Al Pimentel, stato al governo 7 anni, nel 1610 successe il conte di Lemos nipote al precedente. Questi siccome uomo di lettere e di scienze, ad accrescerne il lustro, trasportò l'Università degli studi dal convento di s. Domenico Maggiore in quell'ampio e splendido edificio fatto da lui rizzare fuori porta Costantinopoli , con disegno dello stesso Fontana, che oggidì pure addimandiamo gli Studi. Indi fu spedito Pietro duca d' Ossuna, e que-

sti richiamato per sospetto di ambizione di regno, venne luogotenente per pochi mesi il cardinal Borgia, e quindi il cardinale Zapatta, al quale sendo mancata prudenza e forza d'animo in provvedere al caro de' cibi, che patì Napoli per inclemenza del cielo, fu stretto poi a por fine alle sollevazioni che ne avvennero con severi supplizi. Stando questo vicerè, mancò la vita di Filippo Terzo.

Per Sicilia.

D. Da chi fu retta la Sicilia sotto Filippo Terzo?

R. Fu governata prima dal duca di Macqueda, il cui nome è ricordato tuttora dalla comoda strada che aprì in Palermo; quindi dal duca d'Ossuna, al tempo del quale l'armata siciliana riportò segnalate vittorie contra i Turchi; e poscia dal conte di Castro.

Per Napoli.

D. Chi successe a Filippo Terzo?

R. Filippo Quarto suo primogenito di anni 16, vano, profuso ed orgoglioso di natura. Egli sposò prima Isabella Borbone sorella di Luigi Decimoterzo

re di Francia , ed in seconde nozze Maria d' Austria figlia dell' imperator Ferdinando , la quale gli diè due figli Margherita e Carlo.

D. Quali governarono Napoli a nome di Filippo Quarto ?

R. Governarono Napoli per Filippo Quarto undici vicerè , de' quali il duca d'Alba , il duca d'Alcalà , il conte di Montereì , il duca di Medina obbligati a imporre nuovi balzelli sulle nostre province , già devastate da tremuoti e da orribili eruzioni del Vesuvio , per sostenere gli eserciti di Spagna nelle Fiandre , in Germania , in Lombardia , poco s'ingranziarono al popolo ; quantunque il nome del duca di Medina venisse ricordato da alquante opere pubbliche , quali sono la fontana rimpetto al Castello Nuovo , e la porta a Montesanto. A lui tenne dietro Giovanni Alfonso Enriquez , il quale d' indole mansueta e benigna avrebbe voluto rattemperare le antiche gravezze ; ma , per i risentimenti che ebbe a patirne dai ministri di Spagna , sforzato a dimandare il suo richiamo ,

vennegli surrogato l'Almirante, che per le ragioni medesime si dimise pure dall'ufficio. Allora fu spedito il duca d' Arcos uomo duro e caparbio, il cui governo fu campo di memorabili avvenimenti.

D. Che avvenne sotto il duca d' Arcos ?

R. Per tirar danaro egli poneva nuova gabella su delle frutta, le quali essendo il principale nutrimento della minutaglia; però questa indignata di tanta oppressura fremeva. Ora, sorta contesa un giorno tra i gabellieri e i venditori di frutta in sulla piazza del Mercato, Tommaso Aniello, detto volgarmente Masaniello, pescatore amalfitano, giovane ardito e piacente della persona, postosi a capo del tumultuante popolo corse all'ufficio de' gabellieri, e v' appiccò il fuoco; indi, ingrossatosi il numero de' ribelli, trassero dal vicerè, e chiesero abolisse la nuova imposta. Questi impaurito concesse tutto: però Masaniello si procacciò tanto potere sull'animo del popolo, che ogni suo cenno fu comando; e per lui si uccideva, si incendiava, si trucidava.

Ma questo favore della fortuna lo gittò in un delirio; per il che, abbandonato dall'incostante plebe, mentre un giorno dopo vivo discorso fattole nella chiesa del Carmine riposava in una stanza di quel convento, fu quivi morto a colpi di archibugio ; e , spiccatogli il capo dal busto, fu quello portato su d' un palo, ed il corpo trascinato obbrobriosamente per le vie della città. Intanto con Masaniello non fu spento il fuoco della rivolta, ed il popolo si tolse a capo il principe di Massa, Francesco Toraldo, il quale pure pagò con la vita i tradimenti onde diè sospetto. Allora un popolano a nome Gennaro Annese , entrato nella vece di lui , venne stimolando il duca di Guisa , discendente per linea femminile dagli Angioini , a correre in Napoli, ed a prenderne il supremo comando. Giunto costui tra noi, fu accolto a gran festa , e splendido e leggiadro cavaliere , e destro ed avveduto com' era nelle arti che a governanti appartengono , ben presto prese a padroneggiare gli spiriti. Se non che, tra per il difetto degli aiuti promessigli

da Francia , tra per alcune gare con l' Annese , si fuggì poi per la via degli Abruzzi , ove preso , fu tratto prigione in Ispagna.

D. Quali altri Vicerè successero ?

R. Saputisi in Ispagna i moti di Napoli , fu mandato con buona flotta D. Giovanni d' Austria per calmarli, e provvedere alla futura quiete. Or questi , conosciuto come il d' Arcos era divenuto segno all' odio universale , il rimandò in Ispagna , ed egli stesso per conforto degli statuali spagnuoli imprese a ricomporre le cose napolitane. Indi cesse l' ufficio al conte di Onnatte; e, costui richiamato per troppo rigore , venne il principe di Castrillo. Questi assai dolcemente esercitò la sua autorità, e con caldo operare seppe venir presto alla calamità della peste , in che fu involto tutto quasi il nostro reame da marzo ad agosto del 1656 , e che spese ben 400,000 vite. Il conte di Pinnaranda, succeduto al precedente , continuò come quegli a reprimere l' audacia dei masnadieri ; ma l' opera fu compiuta dal cardinale Pa-

squale d' Aragona , ultimo vicerè per Filippo Quarto.

Per Sicilia.

D. Quali esercitarono il vicereale potere in Sicilia durante la vita di Filippo Quarto ?

R. Venne prima Emmanuele Filiberto di Savoia cugino del re , il quale cadde vittima di peste, che inferì nell' Isola. Indi il cardinale Doria , D. Antonio Pimentel marchese di Tavola , ed il duca d' Albuquerque. A tempo di costui , la scarsezza del raccolto, alla quale mal seppesi provvedere, diè occasione ad alcuni moti in Messina , le cui scintille propagaronsi poi sino a Palermo; ed ammorzate una volta, vi si ridestarono più vivamente per opera di Giuseppe Alessi e di Pietro Pertuso. In tali tempestose vicende morì il Duca , e Vincenzo Gusman generale delle galere prese le redini della cosa pubblica fino all'arrivo dell'altro vicerè il cardinal Triulzio.

Per Napoli.

D. Chi successe a Filippo Quarto ?

R. Carlo suo figliuolo. Egli sposò prima

Maria Luisa di Borbone ; e , morta costei senza prole , prese Maria di Neumburgo figlia dell' elettore Filippo Guglielmo, dalla quale neppure avendo avuto figliuoli , legò gli stati a Ferdinando Giuseppe principe di Baviera. Se non che , essendogli costui premorto, col consiglio di papa Innocenzo Decimosecondo fè erede di tutte le sue corone Filippo Borbone secondogenito del Delfino di Francia.

D. Quali furono i vicerè sotto Carlo Secondo ?

R. Ei vi confermò dapprima Pietro di Aragona , che costruì la fontana di Montoliveto ; a costui successe Federico di Toledo , e poco dopo , il marchese d' Astorga. Questi obligato a sostenere con le armi le parti di Spagna contro ai Siciliani , che tentarono d' iscuoterne il giogo , erasi veduto stretto a sempre più aggravare d' imposte il nostro paese ; però quando il marchese di Los-Velez , subentratogli nell' uffizio, fu stimolato al solito a mandar danaro nelle Spagne, trovò le cose giunte a tale, che fu condotto a fare

vergognoso mercato sin delle cariche dello stato. Nè ciò fu tutto: che, tra per la estrema miseria, tra per la negligenza de' magistrati, da per tutto ne ammorbarono falsari di moneta, con assai discapito del commercio; sicchè il marchese del Carpio successore di Los-Velez, per riparare a ciò, introdusse nuova moneta di difficilissimo ed inimitabile conio, siccome pure attese a purgare il Regno da' briganti, e da' vagabondi; laonde morendo lasciò fama di accorto ed operoso ministro. Lui seguirono il conte di s. Stefano, ed il duca di Medinaceli, che amendue ancora meritavano bene de' Napolitani; ed il secondo precipuamente per aver abbellita la città, e favorite le arti e le lettere, nelle cui dolcezze sperò di confortarne gli abbattuti animi.

Per Sicilia.

D. A quali fu commesso di reggere la Sicilia per Carlo Secondo?

R. In prima al principe di Ligné, a tempo del quale ribellando novellamente Messina per colpa di Luigi de Hojo, che era sopra alle cose di quella cit-

tà, egli vi ritornò la calma. Chiamato in Ispagna, lasciò il comando dell' Isola al marchese di Baiona, e scacciato il de Hojo da Messina, posevi il marchese di Crispano. Sotto lui si riaccese il fuoco della discordia e della ribellione; e, conosciuto i ribelli come male avrebbero potuto far testa contro le armi di Spagna, si diedero a Luigi Decimoquarto re di Francia, richiedendolo di pronto soccorso. Accettò subito questo ambizioso monarca; e, speditovi il Valbelle con buon navilio, assai agevolmente vennegli a mano la ribellante città. Ma con non poco sangue dovette dappoi difendersi contro alle forze alleate di Spagna e di Olanda. In fine caduto dalla speranza che ei vagheggiava di far sua tutta l'Isola, per la costante avversione dei Siciliani alla Francia, e per la pace che andavasi trattando a Nimega, venne in pensiero di abbandonare il nuovo acquisto; laonde fè comando ai suoi di vuotare Messina. Allora il duca di Guastalla, vicerè spagnuolo in Sicilia, entrovvi a riprenderne il possesso in nome del

suo signore. Se non che, mal comportandosi in Ispagna la clemenza onde costui adoperava ad ingraziarsi, mandaronvi il conte di s. Stefano, al cui rigore si aggiunse ancora la più triste sciagura di orribile tremuoto, che seppellì intorno a sessantamila abitanti sotto le sue rovine.

D. Chi fu successore di Carlo Secondo?

R. Filippo duca d'Angiò, nipote di Luigi Decimoquarto re di Francia, secondo il testamento di Carlo, come innanzi fu detto. Intanto l'Imperatore, e con lui l'Inghilterra, l'Olanda, il Portogallo, e la Savoia, quegli per vanitate ragioni, questi per gelosia del soverchio potere di Francia, volevano porre in trono Carlo arciduca d'Austria, secondogenito dello stesso imperatore; siccome quello che era figliuolo di Margherita, sorella del morto re di Spagna, alla quale, in difetto di maschi, spettava la successione. Il duca di Medina-celi fu confermato dal nuovo signore nell'uffizio di vicerè.

D. Che di memorabile avvenne tra noi regnando Filippo Quinto?

R. Alcuni tra i nobili napoletani, avversi al nuovo principe, tramarono contro di lui: ed avvegnachè il principe di Macchia Gaetano Gambacorta fosse stato quegli che principalmente maneggiò le file della trama, però da lui ebbe nome di congiura di Macchia. Essi si proponevano uccidere il vicerè, e gridare in favore dell' Austria. Ma il popolo richiesto di entrare a parte della rivolta ricusò, ricordando come era stato alla sua volta abbandonato da' nobili a tempo di Masaniello. Scoperta e sventata la congiura, Filippo venne a Napoli, allietando così ed amicandosi gli animi di tutti con la presenza sua, e con provvide opere. Indi partendone per il Milanese lasciò vicerè il duca d' Ascalona.

D. Quali vicende patì allora il nostro paese?

R. Un esercito austriaco, comandato dal conte di Daun, animato dalle vittorie ottenute in Lombardia sulle armi di Spagna, discese nel nostro regno, e l' ebbe occupato. Intanto negoziatasi la pace in Utrecht, e per essa as-

sicurato a Filippo lo scettro di Spagna, delle Indie, e di Parma e Piacenza, la Sicilia fu ceduta a Vittorio Amedeo Secondo di Savoia; ed il Ducato di Milano e Napoli all'imperatore Carlo, il quale nel 1722 ne ottenne la investitura da papa Innocenzo Decimoterzo. Napoli allora, accresciuta di onori e privilegi dal nuovo regnante, fu governata da 10 vicerè, ne' 27 anni che quegli l'ebbe posseduta.

D. Come ricadde il Regno alla Spagna?

R. Venuto a morte il re di Polonia, Luigi Decimoquinto re di Francia volea fosse levato a quel trono Stanislao suo suocero; ma Carlo Sesto imperatore, per non far crescere la potenza di Francia, procacciollo a Federico Augusto elettore di Germania. Adirato da ciò Luigi allegossi alla Spagna ed alla Sardegna per togliere all'imperatore gli stati d'Italia. L'impresa fu commessa all'infante Carlo Sebastiano, che allora trovavasi a Parma; però questi messosi alla testa delle milizie Spagnuole, mandategli da suo padre sotto il capitano duca di Montemar, battendo la

via di Romagna , fu nel Regno , passando così per il fianco dell' esercito austriaco , che erasi afforzato tra s. Germano e Presenzano. Il 10 maggio del 1734 Carlo entrò cavalcando in Napoli per la porta di Capuana. Indi, disfatto l' avanzo dell' esercito imperiale a Bitonto , mandò lo stesso Montemar al riacquisto della Sicilia ; e così il nostro reame ritornò nuovamente all' ubbidienza di Spagna.

Dinastia Borbonica.

D. Che fu del nostro regno ritornato nella suggezione di Spagna ?

R. Filippo Quinto il rinunziò in pro del figliuolo Carlo , che l' avea di già occupato ; però questi sopra nave passò a Palermo , ove con ogni maggiore sfoggio di ricchezze e di pompe fu coronato sotto nome di Carlo Terzo , e l'anno appresso ebbero l' investitura dal pontefice Clemente Decimosecondo. Così dopo 207 anni per i quali il nostro paese giacque misera e vile provincia di Spagna , e 27 d' Austria , alfine tornò ad aver suoi propri principi.

D. Che della vita , e delle imprese del nuovo Principe ?

R. Il 1738 impalmò Maria Amalia di Walbourg, figlia del re di Polonia, ed in questa lieta occasione istituiva l'ordine cavalleresco di s. Gennaro. Ma mentre Carlo , riposando sui recenti

trattati di pace fermati a Vienna , applicavasi a comporre le cose interne dello stato, fu costretto a dar di piglio nuovamente alle armi. Imperocchè passato di vita l'imperatore Carlo Sesto , e riaccese però nuove guerre in Europa per la successione all'Impero, gli Austriaci, che non aveano giammai deposto il pensiero sul Regno , sen valsero per far pruova di riprenderlo. Carlo mosse subito con quindicimila de' suoi contro ad essi, ed accampò a Velletri. Or una notte avvenne che i nemici, sorpreso alla sprovvista il campo spagnuolo , e, postovi così lo scompiglio e lo sgomento , sembrarono aver vinto. Ma destatosi Carlo , e col duca di Modena suo alleato avendo ordinate ed incoraggiate le schiere , fugò ed inseguì gli assalitori con grave lor perdita. Tornato Carlo trionfatore in Napoli venne continuando nell'impreso ed interrotto riordinamento civile dello stato. Dettò delle leggi sui giudizi, sul commercio ; fece un concordato con l'immortale papa Benedetto Decimoquarto ; moderò e ripartì egualmente

le pubbliche imposte ; e destramente adoperò ad infiacchire il soverchiante potere de' baroni. Delle lettere e delle arti fu pure caldissimo promotore: avvegnachè, fatte disotterrare Pompea, Ercolano e Stabia , sepolte dall' eruzione vesuviana l'anno 79 dopo Gesù Cristo , fondò l' inclita accademia Ercolanese per interpretarne i vetusti monumenti; introdusse tra i nostrali le fabbriche di porcellana, di cristallo , e di armi da taglio , e da fuoco. Per ciò che spetta al pubblico comodo ed ornato , basterà ricordare le molte vie riparate ed aperte nelle province , la strada della Marinella con l' edificio dell' Immacolatella , l' ampio Albergo de' Poveri , le deliziose ville di Portici , di Capodimonte e di Persano , la maestosa reggia di Caserta con i ponti detti della Valle per condurvi abbondevoli e limpide acque: opere tutte da paragonare solamente con la magnificenza romana. Per queste cose , giustamente e bene egli salì in fama di splendido e provvido principe , e procacciò l' affetto e la stima de' Napoletani.

D. Chi successe a Carlo?

R. Per la morte di Ferdinando Sesto suo fratello maggiore, chiamato Carlo a prendere lo scettro di Spagna, rinunziò quello di Napoli a Ferdinando terzo dei suoi nati; perocchè men sano di mente mostravasi il primo, ed alla successione di Spagna aveva designato il secondo. Per provvedere intanto alla tenera età del principe gli diè una reggenza, onde Bernardo Tanucci fu capo.

D. Che è da dire intorno alla vita di questo monarca?

R. Quando aggiunse agli anni 16 fu sciolto dalla reggenza, secondo la legge del padre, e dopo 2 altri anni menò sposa Maria Carolina figliuola dell'imperatore Francesco Primo d'Austria. Nei lunghi giorni di pace, che corsero dopo le ultime guerre di successione, egli seguitò le riforme e le utili opere cominciate dal padre; e mirabilmente seppe soccorrere alle misere Calabrie, quando il 1783 per orribili tremuoti ne sprofondarono 109 paesi, con la morte di 52 mila abitanti. Ma mentre le cose procedevano così chetamen-

te, la memoranda rivoluzione di Francia pose tutto in iscompiglio: imperocchè le armi della repubblica quivi sorta, superate le Alpi, dopo d'aver corso vittoriose, e cangiati gli stati d'Italia, il gennaio del 1799 invasero il Regno capitanate da Championnet, e da Macdonald. Allora il re e la real famiglia si ritrassero per sicurtà in Sicilia, lasciando il principe Pignatelli vicario nel Continente.

D. Che accadde all' assenza del re ?

R. Visto il Pignatelli come le forze napoletane raccolte a Capua non avrebbero potuto tener fermo contro l'oste francese, dimandò tregua, offrendo quella fortezza con 10 milioni di ducati. Al sapere il popolo tali vergognosi patti, tutto infiammato del patrio onore a viva forza impadronissi delle armi e delle castella, per opporsi all'esercito dei repubblicani. Se non che, lo sdegno divenuto ferocia (siccome spesso nel popolo avviene), corse rapinando e barbaramente uccidendo quanti credeva fautori di Francia. Rapportato tutto ciò a Championnet, mosse l'esercito sopra

Napoli, e per tre giorni interi ebbe a combattere l'acanita plebe, che palmo a palmo gli contrastò il terreno. Entrato finalmente Championnet, e sedate le cose in Napoli, proclamò solennemente la Repubblica Partenopea. Ma non oltre i 5 mesi durò cotal forma di pubblico reggimento: imperocchè il cardinale Fabrizio Ruffo, uomo di spiriti guerreschi, creato vicario da re Ferdinando, sbarcò in Calabria con alquante soldatesche, e, queste ingrossate man mano nel cammino, venne richiamando le province all'ubbidienza dell'antico signore. Giunto il Cardinale a Napoli, l'occupò non senza sangue, per la disperata resistenza fatta dai partigiani della Repubblica; ed i francesi, vuotate le fortezze, tornarono in Francia. Dopo, partito di Napoli il Porporato per condursi all'elezione del nuovo papa, venne di Sicilia a governare il regno il principe ereditario Francesco.

D. Quali nuove vicende subì il Regno?

R. Nelle politiche tempeste di Francia, Napoleone Buonaparte, Corso di origine, salito dai primi gradi della mili-

zia al supremo di console, e poscia d'imperatore, udito che ebbe come re Ferdinando stringevasi con i potentati del Settentrione contro di lui, gli ruppe guerra sotto pretesto di fede mancata ai patti di concordia innanzi fermati con la Francia. Però spediva suo fratello Giuseppe con valida armata ad invadere il nostro paese; ed il Re nuovamente riparava in Sicilia.

D. Come e quando resse Giuseppe lo Stato ?

R. Venuto Napoli in forza di Giuseppe, Napoleone con decreto de' 30 marzo 1806 dichiarò lui re delle due Sicilie. Principe nuovo e straniero, per cattivarsi l'amore de' soggetti, diè loro a sperare ogni maggior bene; ma in fatto li gravò di dazi enormi, e solo diè forma ed ordine a' così detti ministeri. Aprì la strada per a Capodimonte, rizzando i ponti che appelliamo della Sanità. Provvide che la città fosse notte tempo illuminata; ed, atterrate le chiese e i conventi di s. Francesco di Paola e di s. Spirito, disgombrò lo spianato incontro alla Reggia.

Scorsi due anni dallo stesso fratello venne tramutato Giuseppe dal trono di Napoli in quello di Spagna, e qui fu spedito invece il generale Gioacchino Murat maritato ad una loro sorella.

D. Date ragguaglio del governo di Gioacchino.

R. Stimolato tutto giorno dal cognato a mandar soldati per nudrire le tante guerre che quegli sosteneva, ed oltracciò salito egli stesso per il mestiere delle armi a tanta altezza di parentela e di grado, naturalmente ne fu vago; però soprammodo applicò all'accrescimento e lustro maggiore delle milizie. Pur nulladimeno non mancò di immutar gli ordini civili, ritraendo da quelli di Francia; ed in fra tutto fu egli che promulgò tra noi il famoso codice, il quale, da chi il fè compilare, ebbe nome di codice Napoleone. Inoltre a decoro della Capitale dischiuse l'amenissima strada di Posilipo, e quella che conduce al Campo di Marte, da lui medesimo fatto. Pose un osservatorio astronomico sul colle di Miradois, aprì in Aversa comoda casa per ricovero e

curagione de'folli, ed un'altra per l'educazione delle gentili donzelle , passata dipoi nell' abolito monastero de' Miracoli. Ma animo vario per ambizione, ed inesperienza di politica degli stati furono cagione di sua rovina. In fatto volgendo in basso le sorti di Napoleone, Gioacchino , per non dividerle con esso- lui, si dichiarò contro la Francia, e corse lo stato romano per discacciare i Francesi dall'Italia. Ripreso da Napoleone, sebbene per breve tempo, l'antico potere, fè pruova e mostra di amicarglisi nuovamente. Allora per capitolazione con gli Austriaci , alla quale gli fu forza consentire, ritornato lo stato a Ferdinando Borbone , egli, sperando di recuperarlo, con pochi seguaci approdò al Pizzo in Calabria , ove preso con le armi alla mano, e però giudicato come suscitatore di ribellione , ebbe rotto il petto dalle palle soldatesche.

D. Che fece Ferdinando rimesso in istato?

R. Primieramente in ritornare al paterno soglio, lasciando di addimandarsi Quarto in Napoli , e Terzo in Sicilia , s' intitolò Primo del Regno delle due Sicilie

testè formato nel congresso di Vienna da' due regni di Napoli e Sicilia: anzi a solenne memoria di cotal fatto istituit un ordine cavalleresco detto da ciò di s. Giorgio della Riunione. Indi con assai saggezza venne attemperando all' indole ed ai costumi nostri le leggi, e gli ordinamenti introdotti tra noi ne' dieci anni di sua assenza. Però il 1817 promulgò nuovo codice, tutt' ora in vigore, e fece un altro concordato col glorioso Pio Settimo. Ma non contenti a tuttociò, e più larga forma di reggimento anelando alcuni animi turbolenti, però il 1820, suscitata le schiere, fecero testa con esse in Monteforte, donde spedirono messi al re per chiedere governo rappresentativo ad uso di quello di Spagna. Alle minacciose inchieste il re stimò bene cedere; e, lasciato Francesco, primo de' suoi figli, come vicario, ei mosse a Vienna per render ragioni all'imperatore del mutato ordine di cose. Allora questi mandò buon corpo di milizie sopra Napoli, le quali con la forza delle armi, distruggendo la nuova, vi ritornarono l' antica foggia di governo.

Finalmente a 4 gennaio 1825 repentina, ma non immatura morte il rapì a' viventi di anni 74, onde regnò 65 con gran fortezza di animo tra tante e sì fiere fortune di stato.

D. Chi regnò dopo Ferdinando ?

R. Il figliuolo Francesco già maturo di età, ed esperto nelle arti di re, per aver più volte retto il freno della cosa pubblica nella vece e a nome del padre. Morta la prima sua moglie Maria Clementina, onde ebbe una sola figliuola, si ammogliò ad Isabella di Spagna, donna di alto e generoso cuore, che di copiosa prole allietò la reggia. Inteso a continuare l'opera de' maggiori nel promuovere e porre in onore le scienze e le arti, fondò nuovo ordine cavalleresco, che dal suo tolse nome, e di esso volle decorati quanti in quelle primeggiavano. Intanto inaspettata morte lo tolse ai viventi il dì 8 novembre 1850, e così saliva sul trono il primo de' suoi figliuoli Ferdinando, il quale tuttora felicemente governa.

F I N E.

INDICE

E

TAVOLA CRONOLOGICA

PER NAPOLI

Vicende del paese delle due Sicilie, sino alla fondazione della monarchia. 1

Dinastia Normanna.

<u>RUGGIERO PRIMO salì al trono nel 1130.....pag.</u>	<u>4</u>
<u>GUGLIELMO PRIMO detto il Malo — 1154..... »</u>	<u>ivi</u>
<u>GUGLIELMO SECONDO detto il buono — 1166.. »</u>	<u>5</u>
<u>TANCREDI — 1190..... »</u>	<u>ivi</u>
<u>GUGLIELMO TERZO — 1194..... »</u>	<u>6</u>

Dinastia Sveva.

<u>ENRICO SESTO — 1194..... »</u>	<u>7</u>
<u>FEDERICO SECONDO — 1197..... »</u>	<u>ivi</u>
<u>CORRADO PRIMO — 1250 »</u>	<u>10</u>
<u>CORRADO SECONDO — 1254 »</u>	<u>11</u>
<u>MANFREDI — 1258..... »</u>	<u>12</u>

Dinastia Angioina.

<u>CARLO PRIMO — 1266</u>	» 15
<u>CARLO SECONDO — 1285</u>	» 19
<u>ROBERTO — 1309</u>	» 21
<u>GIOVANNA PRIMA — 1343</u>	» 25

Dinastia Angioina Durazziana.

<u>CARLO TERZO — 1382</u>	» 34
<u>LADISLAO — 1386</u>	» 35
<u>GIOVANNA SECONDA — 1414</u>	» 40
<u>RENATO — 1435</u>	» 43

Dinastia Aragonese.

<u>ALFONSO PRIMO — 1416</u>	» 46
<u>FERDINANDO PRIMO — 1458</u>	» 47
<u>ALFONSO SECONDO — 1494</u>	» 50
<u>FERDINANDO SECONDO — 1495</u>	» 51
<u>FEDERICO — 1496</u>	» 53

<u>FERDINANDO TERZO il Cattolico — 1503</u>	» 55
---	------

Vicerè per Lui

<u>Consalvo Cordova</u>	
<u>Il conte di Ripacorsa</u>	
<u>Raimondo Cardona</u>	

<u>GIOVANNA TERZA — 1515</u>	» 56
------------------------------------	------

Dinastia Austriaca Spagnuola.**CARLO QUINTO IMPERATORE — 1516..... » 57**

Vicerè per Lui {
 Raimondo Cardona
 Carlo di Lanoy
 Ugo Moncada
 Il principe di Oranges
 Il cardinale Pompeo Colonna
 Pietro di Toledo
 Il cardinale Pacecco

FILIPPO SECONDO — 1556 » 60

Vicerè per Lui {
 Ferdinando Alvarez di Toledo duca d'Alba
 Parafran de Ribera duca d'Alcalà
 Il cardinale di Granvela
 Inico Lopes Mendozza marchese di Mondejar
 Giovanni Zunica principe di Pietrapersia
 Pietro Giron duca d'Ossuna
 Giovanni Zunica conte di Miranda
 Enrico Gusman conte di Olivares

FILIPPO TERZO — 1598..... » 63

Vicerè per Lui {
 Ferdinando Ruitz di Castro conte di Lemos
 Giovanni Pimentel d'Errera
 Pietro Fernandes di Castro conte di Lemos
 Pietro Giron duca d'Ossuna
 Il cardinale Borgia
 Il cardinale Antonio Zapata

IV

FILIPPO QUARTO — 1621..... » 65

Vicerè per Lui

Antonio Alvarez di Toledo duca d' Alba
Ferrante Afan de Rivera duca d' Alcalà
Il conte di Monterey
Ramiro Gusman duca di Medina
Giovanni Alfonso Enriquez
Rodrigo Pons de Leon duca d' Arcos
Inico Valez di Guevara conte di Onnatte
Garzia d' Avellana ed Haro conte di Castrillo
Il conte di Pegnaranda
Il cardinale Pasquale d' Aragona

CARLO SECONDO — 1665..... » 70

Vicerè per Lui

Pietro Antonio d' Aragona
Federico di Toledo
Pietro Alvarez marchese di Astorga
Il marchese di Los Velez
Caspere de Haro marchese del Caspio
Francesco Benavides conte di S. Stefano
Luigi della Zerda duca di Medina Coeli

Dinastia Borbonica.

FILIPPO QUINTO — 1700..... » 74

CARLO TERZO BORBONE — 1735..... » 78

FERDINANDO QUARTO INDI PRIMO — 1815... » 81

FRANCESCO PRIMO — 1825..... » 88

FERDINANDO SECONDO (D. G.) — 1830..... » ivi

PER SICILIA

Dinastia Normanna.

<u>RUGGIERO PRIMO — 1130</u>	» 4
<u>GUGLIELMO PRIMO DETTO IL MALO — 1164..</u>	» ivi
<u>GUGLIELMO SECONDO DETTO IL BUONO — 1166</u>	» 5
<u>TANCREDI — 1190</u>	» ivi
<u>GUGLIELMO TERZO — 1194</u>	» 6

Dinastia Sveva.

<u>ARRIGO SESTO — 1194</u>	» 7
<u>FEDERICO SECONDO — 1197</u>	» ivi
<u>CORRADO PRIMO — 1250</u>	» 10
<u>CORRADO SECONDO — 1254</u>	» 11
<u>MANFREDI — 1258</u>	» 12

Dinastia Angiolina.

<u>CARLO PRIMO — 1266</u>	» 15
---------------------------------	------

Dinastia Aragonese.

<u>PIETRO PRIMO — 1282</u>	» 18
<u>GIACOMO — 1286</u>	» 21
<u>FEDERICO SECONDO — 1296</u>	» 23
<u>PIETRO SECONDO — 1321</u>	» 25
<u>LUDOVICO — 1342</u>	» 31
<u>FEDERICO TERZO DETTO IL SEMPLICE — 1355.</u>	» 32
<u>MARIA — 1388</u>	» 38
<u>MARTINO PRIMO — 1402</u>	» 39
<u>MARTINO SECONDO — 1409</u>	» ivi

VI

FERDINANDO PRIMO — 1410.....	» 40
ALFONSO — 1416.....	» 46
GIOVANNI — 1458.....	» 49
FERDINANDO SECONDO IL CATTOLICO — 1479. »	52
GIOVANNA TERZA — 1515.....	» ivi

Dinastia Austriaca Spagnuola.

CARLO QUINTO IMPERATORE — 1516.....	» 57
--	-------------

<i>Vicerè per Lui</i>	{	Ugo Montecatino
		Ettore Pignatelli
		Ferrante Consaga
		Giovanni de Vega

FILIPPO SECONDO — 1556.....	» 60
------------------------------------	-------------

<i>Vicerè per Lui</i>	{	<u>Giovanni de Vega</u>
		<u>Il duca della Cerda</u>
		<u>Marco Antonio Colonna</u>
		<u>Il duca di Macqueda</u>

FILIPPO TERZO — 1599.....	» 65
----------------------------------	-------------

<i>Vicerè per Lui</i>	{	<u>Il duca di Macqueda</u>
		<u>Il duca d' Ossuna</u>
		<u>Il conte di Castro</u>

FILIPPO QUARTO — 1621 » 65

Vicerè per Lui { Emmanuele Filiberto di Savoia
 { Il cardinale d' Oria
 { Antonio Pimentel
 { Il duca d' Albuquerque

CARLO SECONDO — 1665..... » 70

Vicerè per Lui { Il Principe di Lignè
 { Il marchese di Baiona
 { Il duca di Guastalla
 { Il conte di S. Stefano

Dinastia Borbonica.

FILIPPO QUINTO — 1700 » 74

CARLO TERZO BORBONE — 1735 » 78

FERDINANDO TERZO indi PRIMO — 1815 » 81

FRANCESCO PRIMO — 1825 » 88

FERDINANDO SECONDO (D. G.) — 1830 » ivi

678172

CONSIGLIO GENERALE

DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 17 Gennaio 1854.

Vista la dimanda del tipografo Saverio Giordano, il quale ha chiesto di porre a stampa l'opera intitolata : *Corso Elementare di Storie profane* : Parte prima. *Sunto di Storia Patria*, per Michele Radogna :

Visto il parere del Regio Revisore Signor *D. Giuseppe Placente* :

Si permette che la indicata opera si stampi ; ma non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto essere la impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente

MONSIEG. APUZZO

Il Segretario

GIUSEPPE PIETRACOLA



